

Gazzetta ufficiale

delle Comunità europee

ISSN 0378-701X

C 263

43° anno

13 settembre 2000

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I Comunicazioni

Assemblea paritetica della Convenzione conclusa fra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'Unione europea (ACP-UE)

La 30^a sessione si è svolta ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000

2000/C 263/01

Processo verbale della seduta di lunedì 20 marzo 2000

1. Seduta formale inaugurale	1
2. Approvazione del progetto di ordine del giorno e del programma di lavoro (AP/2888)	1
3. Membri sostituti	2
4. Documenti ricevuti	2
5. Dichiarazione preliminare del relatore generale, sig. Abednego Seisa Nqojane (Lesotho) su «La globalizzazione e le modalità di risposta congiunta ai suoi vantaggi e svantaggi da parte del gruppo ACP e dell'UE» (AP/2890)	4
6. Dichiarazione di John Horne, Ministro del commercio, dell'industria e della tutela dei consumatori (St. Vincent e Grenadine), Presidente in carica del Consiglio ACP	4
7. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP	4

2000/C 263/02

Processo verbale della seduta di martedì 21 marzo 2000

1. Membri sostituti	5
2. Dichiarazione di Luis Amado, Segretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione (Portogallo), Presidente in carica del Consiglio UE	5
3. Tempo delle interrogazioni al Consiglio UE	5

IT

(segue)

4. Dichiarazione di Poul Nielson, Commissario competente per lo sviluppo e l'aiuto umanitario	5
5. Tempo delle interrogazioni alla Commissione	6
6. Giornata internazionale contro il razzismo	6
7. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate in occasione della 29ª sessione dell'Assemblea paritetica (Nassau, 11-14 ottobre 1999)	6
8. Allocuzione sulla cooperazione regionale in Africa occidentale da parte del sig. Frank Ofei, Vicesegretario esecutivo dell'ECOWAS	6
9. Gruppo di lavoro sull'impiego di fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP	7
10. Gruppo di lavoro sull'impatto delle sanzioni e, in particolare, degli embarghi sulle popolazioni dei paesi nei cui confronti sono stati adottati tali provvedimenti	7
11. Gruppo di lavoro sulle future relazioni ACP-UE	7

2000/C 263/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 22 marzo 2000

1. Membri sostituti	8
2. Relazione sulle attività delle parti economiche e sociali	8
3. Relazione del sig. Clair e dell'on. Corrie, Copresidenti, sulle loro missioni in Costa d'Avorio	8
4. Relazione del sig. Clair e dell'on. Corrie, Copresidenti, sulla loro missione in Etiopia/Eritrea	8
5. Relazione della on. Junker su una missione ad Haiti della commissione per lo sviluppo e la cooperazione del Parlamento europeo	8
6. Problemi urgenti in merito alla situazione in specifici paesi o regioni (art. 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento)	8
7. Problemi urgenti in merito alla situazione in specifici paesi o regioni (art. 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento) (seguito)	9
8. Argomenti e temi relativi alla cooperazione allo sviluppo fra UE e paesi ACP nell'ambito della Convenzione di Lomé (art. 7, paragrafo 1, punto ii) del Regolamento)	9

2000/C 263/04

Processo verbale della seduta di giovedì 23 marzo 2000

1. Argomenti e temi relativi alla cooperazione allo sviluppo fra UE e paesi ACP nell'ambito della Convenzione di Lomé (art. 7, paragrafo 1, punto ii) del Regolamento) (seguito)	10
2. Future relazioni ACP-UE	
— Relatrice: on. Glenys Kinnock	
— Votazione sulla risoluzione contenuta nella relazione finale	10
3. Esame e votazione di proposte di risoluzione	10
4. Varie	11
5. Data e luogo della 31ª sessione	11

Allegato I	Elenco alfabetico dei membri dell'Assemblea paritetica ACP-UE	12
Allegato II	Elenco di presenza	13
Allegato III	Risoluzioni adottate	17
Allegato IV	Dichiarazione sulla Giornata internazionale contro il razzismo	56

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARITETICA DELLA CONVENZIONE TRA GLI STATI D'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO E L'UNIONE EUROPEA (ACP-UE)

ABUJA
(Nigeria)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 20 MARZO 2000

(2000/C 263/01)

PRESIDENZA DEI Serge CLAIR e John CORRIE

*Copresidenti**(La seduta ha inizio alle 11.45)*

Il sig. Clair, Copresidente, porge il benvenuto ai membri dell'Assemblea paritetica in occasione della 30ª sessione, in Nigeria.

1. Seduta formale inaugurale

Prendono la parola Ibrahim Bunu, Ministro del territorio della capitale federale; P. Asiodu, primo Consulente economico del Presidente; l'Onorevole Ghali Umar Na'Abba, Portavoce della Camera dei Rappresentanti; il Molto Onorevole Dr. Chuba Okadigbo, Presidente del Senato; l'on. John Corrie, Copresidente UE dell'Assemblea paritetica ACP-UE; il sig. Serge Clair, Copresidente ACP dell'Assemblea paritetica ACP-UE e Sua Eccellenza Olusegun Obasanjo, Presidente della Repubblica federale di Nigeria.

(La seduta, sospesa alle 13.00, riprende alle 15.05)

PRESIDENZA DELL'ON. CORRIE

*Copresidente***2. Approvazione del progetto di ordine del giorno e del programma di lavoro (AP/2888)**

Il Copresidente annuncia le seguenti proposte avanzate dall'Ufficio di presidenza in occasione della riunione del 19 marzo:

non sottoporre all'Assemblea paritetica le seguenti proposte di risoluzione

Clausola di riammissione del nuovo accordo di partenariato ACP-UE

AP/2927 Boumediene-Thiery e altri
AP/2928 Morgantini e altri*Conflitto Etiopia/Eritrea*AP/2930 Mauro e altri
AP/2931 Etiopia
AP/2932 Weldegiorgis (Eritrea)*Uganda*

AP/2933 Ferrer

da aggiungere all'elenco di paesi e temi

a) *Stati*Madagascar
Mozambico

Belize
Zimbabwe
Cuba

b) *temi*

deroga OMC
provvedimenti sanitari

Prendono la parola l'on. Andrews, la on. Kinnock, il rappresentante dello Zimbabwe, il rappresentante di Trinidad e Tobago, l'on. Van den Berg, l'on. Bowis.

In seguito alla risposta favorevole ricevuta dall'Ecowas, si decide di reintegrare il punto sulla cooperazione regionale in Africa occidentale con la partecipazione del sig. Frank Ofei, Vicesegretario esecutivo dell'Ecowas, in rappresentanza del Segretario esecutivo, sig. Lansana Kouyate.

Il progetto di ordine del giorno viene approvato con le modifiche di cui sopra.

3. Membri sostituiti

Il Copresidente comunica le seguenti sostituzioni: L'on. Berenguer-Fuster (in sostituzione dell'on. Soares), la on. Boumediene-Thiery (in sostituzione dell'on. Lannoye), l'on. Bowis (in sostituzione dell'on. Lisi), l'on. Gemelli (in sostituzione dell'on. Bodrato), la on. Korhola (in sostituzione dell'on. Gawronski), la on. Lulling (in sostituzione della on. Sudre), l'on. Mayer (in sostituzione della on. Keppelhoff-Wiechert), l'on. Méendez de Valle (in sostituzione dell'on. Mendiluce), la on. Morgantini (in sostituzione dell'on. Sylla), l'on. Morillon (in sostituzione dell'on. Decourrière) e l'on. Zimmerling (in sostituzione dell'on. Schmitt)

4. Documenti ricevuti

Il Copresidente annuncia di aver ricevuto i seguenti documenti:

- relazione sulla missione d'inchiesta effettuata dai Copresidenti nella Repubblica democratica federale di Etiopia e nello Stato di Eritrea (AP/2895)
- proposta di risoluzione dell'on. Corrie e del sig. Clair, Copresidenti, sulla situazione in Etiopia e in Eritrea (ACP-UE 2895/00)
- proposta di risoluzione del rappresentante della Costa d'Avorio sulla situazione in Costa d'Avorio (ACP-UE 2896/00)
- relazione finale del gruppo di lavoro sulle future relazioni ACP-UE (ACP-UE 2880/00/A/def. e ACP-2880/00/B/def.) — relatrice: on. Glenys Kinnock
- proposta di risoluzione interlocutoria del gruppo di lavoro sull'impiego di fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP (ACP-UE 2885/00) — relatore: on. Anders Wijkman

Sono state presentate le seguenti proposte di risoluzione:

- dagli onn. Berend, Cunha, Gawronski, Gemelli, Glase, Deva, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, van den Berg, a nome del gruppo PSE; van den Bos, Dybkjaer,

Nicholson, a nome del gruppo ELDR; Maes, Lucas, Schörling, Lannoye, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE e Sandbaek, a nome del gruppo EDD, sulla situazione in Angola (ACP-UE 2901/00/COMP)

- dall'on. Miranda, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla situazione in Angola (ACP-UE 2902/00)

- dagli onn. Cunha, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Vairinhos, a nome del gruppo PSE; Van den Bos, Dybkjaer, Nicholson, a nome del gruppo ELDR; Schörling, Maes, Lucas, Lannoye, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE e Andrews, a nome del gruppo UEN, sulla situazione in Guinea Bissau (ACP-UE 2903/00/COMP)

- dall'on. Miranda, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla situazione in Guinea Bissau (ACP-UE 2904)

- dal rappresentante della Repubblica democratica del Congo, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e sull'accordo di Lusaka (ACP-UE 2905/00)

- dal rappresentante del Ruanda, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e sull'accordo di Lusaka (ACP-UE 2906/00)

- dagli onn. Van Hecke, Khanbhai, Berend, Ferrer, Fernández Martín, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Sauquillo Pérez Del Arco, Carlotti, a nome del gruppo PSE; Nicholson, van den Bos, Dybkjaer, a nome del gruppo ELDR; Maes, Schörling, Lucas, Lannoye, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE; Morgantini, Sjøstedt, a nome del gruppo GUE/NGL; Andrews, a nome del gruppo UEN e Sandbaek, a nome del gruppo EDD, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2907/00/COMP)

- dal rappresentante di Gibuti sul sostegno al piano di pace del Presidente della Repubblica di Gibuti per la Somalia (ACP-UE 2908/00)

- dagli onn. Mauro, Morillon, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Vattimo, a nome del gruppo PSE; van den Bos, Dybkjaer, Nicholson, a nome del gruppo ELDR; Schörling, Lannoye, Lucas, Maes, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE; Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL; Andrews, a nome del gruppo UEN e Sandbaek, a nome del gruppo EDD, sulla situazione in Somalia (ACP-UE 2909/00/COMP)

- dagli onn. Maij-Weggen, Glase, Van Hecke, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Kinnock, a nome del gruppo PSE; Nicholson, van den Bos, Dybkjaer, a nome del gruppo ELDR; Lucas, Maes, Schörling, Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; Sjøstedt, a nome del gruppo GUE/NGL e Andrews, a nome del gruppo UEN, sullo stadio attuale dei negoziati tra l'UE e il Sudafrica (ACP-UE 2910/00/COMP)

- dagli onn. Maij-Weggen, Schnellhardt, Gawronski, Van Hecke, a nome del gruppo PPE-DE; Kinnock, Junker, a nome del gruppo PSE; van den Bos, Dybkjaer, a nome del gruppo ELDR; Lucas, Maes, Lannoye, Schörling, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE; Sjøstedt, Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL e Andrews, a nome del gruppo UEN, sulla situazione in Sudan (ACP-UE 2911/00/COMP)
- dal rappresentante delle Isole Salomone, sulle crescenti tensioni etniche nelle Isole Salomone (ACP-UE 2912/00)
- dagli onn. Maij-Weggen, Van Hecke, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, a nome del gruppo PSE; van den Bos, Nicholson, Dybkjaer, a nome del gruppo ELDR; Miranda, Vinci, Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla situazione in Austria (ACP-UE 2913/00/COMP)
- dagli onn. Lannoye, Boumediene-Thiery, Schörling, Maes, Lucas, a nome del gruppo Verts/ALE, sull'Austria (ACP-UE 2914/00)
- dagli onn. Glase, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, van den Berg, a nome del gruppo PSE; Dybkjaer, van den Bos, Nicholson, a nome del gruppo ELDR; Schörling, Lucas, Lannoye, Maes, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE e Andrews, a nome del gruppo UEN, sul seguito del Vertice di Copenaghen (ACP-UE 2915/00/COMP)
- dagli onn. Lulling, Glase, Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Gröner, a nome del gruppo PSE; Dybkjaer, Nicholson, van den Bos, a nome del gruppo ELDR; Lucas, Schörling, Maes, Boumediene-Thiery, Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE; Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL e Andrews, a nome del gruppo UEN, sul seguito della Quarta conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995) (ACP-UE 2916/00/COMP)
- dagli onn. Van Hecke, Ferrer, Glase, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Kinnock, van den Berg, a nome del gruppo PSE; Dybkjaer, Nicholson, van den Bos, a nome del gruppo ELDR; Maes, Lucas, Schörling, Lannoye, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE; Miranda, Sjøstedt, Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL e Andrews, a nome del gruppo UEN, sui bambini-soldati (ACP-UE 2917/00/COMP)
- dagli onn. Glase, Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Carlotti, a nome del gruppo PSE; Dybkjaer, van den Bos, a nome del gruppo ELDR; Sjøstedt, Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL e Andrews, a nome del gruppo UEN, sull'HIV/AIDS (ACP-UE 2918/00/COMP)
- dalla on. Carlotti, a nome del gruppo PSE, sulla pandemia di AIDS, l'accesso ai farmaci essenziali e l'impiego di farmaci generici (ACP-UE/2919/00)
- dagli onn. Schörling, Lannoye, Lucas, Maes e Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE, sull'HIV/AIDS (ACP-UE 2920/00)
- dalla on. Dybkjaer, a nome del gruppo ELDR, sul contributo volto a contenere il peggioramento della situazione relativa alla malaria nei paesi ACP (ACP-UE 2921/00)
- dal gruppo ACP, sulle banane (ACP-UE 2922/00)
- dagli onn. Fernández Martín, a nome del gruppo PPE-DE; Junker, Kinnock, Carlotti, a nome del gruppo PSE; Lannoye, Lucas, Maes, Schörling, Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE; Vinci, Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL e Andrews, a nome del gruppo UEN, sulle banane (ACP-UE 2923/00/COMP)
- da Camerun, Costa d'Avorio e Ghana, sul cacao (ACP-UE 2924/00)
- dagli onn. Lannoye, Lucas, Maes, Boumediene-Thiery, Schörling, a nome del gruppo Verts/ALE, sulla posizione comune dell'UE in merito ai prodotti del cacao (ACP-UE 2925/00)
- dal gruppo ACP, sul rum (ACP-UE 2926/00)
- dagli onn. Boumediene-Thiery, Schörling, Maes, Lucas e Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE, sulla clausola di riammissione del nuovo accordo di partenariato ACP-UE (ACP-UE 2927/00)
- dagli onn. Morgantini, Mirando e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla clausola di riammissione del nuovo accordo di partenariato ACP-UE (ACP-UE 2928/00)
- dagli onn. Miranda, a nome del gruppo GUE/NGL, e Cunha, a nome del gruppo PPE-DE, sul maltempo in Mozambico (ACP-UE 2929/00)
- dagli onn. Mauro, Gawronski, Van Hecke, Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE-DE, su gravi violazioni dei diritti dell'uomo da parte dell'Etiopia (ACP-UE 2930/00)
- dal rappresentante dell'Etiopia, sul conflitto Etiopia-Eritrea (ACP-UE 2931/00)
- dal sig. Weldegiorgis (Eritrea), sul conflitto fra Eritrea ed Etiopia (ACP-UE 2932/00)
- dalla on. Ferrer, a nome del gruppo PPE-DE, sulla situazione politica in Uganda (ACP-UE 2933/00)
- dalla on. Carlotti, a nome del gruppo PSE, sull'adesione di Cuba al nuovo accordo ACP-UE (ACP-UE 2934/00)

- dall'on. Martínez Martínez, a nome del gruppo PSE, sulla richiesta di Cuba di firmare l'accordo di partenariato ACP-UE (ACP-UE 2935/00)
- dagli onn. Morgantini, Miranda e Vinci, a nome del gruppo GUE/NGL, sulla richiesta di Cuba di firmare l'accordo di partenariato ACP-UE (ACP-UE 2936/00)
- dagli onn. Lucas, Lannoye, Schörling, Maes e Boumedienne-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE, sul Millennium Round a Seattle (ACP-UE 2937/00)
- dal rappresentante dell'Angola, sulla situazione in Angola (ACP-UE 2938/00)
- dal gruppo ACP, sull'impatto delle misure sanitarie e fitosanitarie sulle esportazioni di prodotti ACP nell'Unione europea (ACP-UE 2939/00)
- dal gruppo ACP, su una deroga dell'OMC (ACP-UE 2940/00)

5. Dichiarazione preliminare del relatore generale, sig. Abednego Seisa Nqojane (Lesotho) su «La globalizzazione e le modalità di risposta congiunta ai suoi vantaggi e svantaggi da parte del gruppo ACP e dell'UE»(AP/2890)

Il sig. Nqojane, nella dichiarazione preliminare, fa riferimento in particolare alla diversità, sotto il profilo politico ed ideologico, e alla complessità delle situazioni alla base del concetto di globalizzazione, ed al fatto che molti cittadini dei paesi in via di sviluppo non possono avvalersi delle stesse possibilità degli abitanti dei paesi industrializzati, in quanto la globalizzazione

è in parte responsabile dell'accentuarsi del divario fra ricchi e poveri.

Prendono la parola l'on. Wijkman, l'on. Howitt, il rappresentante del Benin, la on. Lucas, il rappresentante dell'Etiopia, la on. Dybkjaer, l'on. Deva, la on. Junker, l'on. Sjöstedt, il rappresentante del Sudafrica, la on. Lulling, l'on. van den Berg, l'on. Wieland, il rappresentante delle Figi, il rappresentante di Haiti, il rappresentante del Ghana.

Il relatore generale riassume la discussione.

6. Dichiarazione di John Horne, Ministro del commercio, dell'industria e della tutela dei consumatori (St. Vincent e Grenadine), Presidente in carica del Consiglio ACP

Il Ministro Horne pronuncia una dichiarazione dettagliata sui negoziati, conclusi di recente, sul nuovo accordo di partenariato.

PRESIDENZA DELLA ON. JUNKER E DEL RAPPRESENTANTE DELLA FIGI

Vicepresidenti

7. Tempo delle interrogazioni al Consiglio ACP

L'on. Howitt presenta un'interrogazione alla Presidenza in carica del Consiglio ACP sui problemi inerenti allo sviluppo e sull'Organizzazione mondiale del commercio.

Il Ministro Horne risponde. Interrogazioni supplementari vengono presentate dagli onn. Howitt, Van Hecke, Kinnock, Maes, Lucas, Bowis, van den Berg e Maij-Weggen.

(La seduta termina alle 18.45)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 MARZO 2000

(2000/C 263/02)

PRESIDENZA DELL'ON. LOUIS SERGE CLAIR

*Copresidente**(La seduta inizia alle 9.15)*

Il Copresidente annuncia di aver ricevuto una lettera da Sua Eccellenza Abdelaziz Bouteflika, Presidente della Repubblica popolare democratica di Algeria nonché Presidente in carica dell'OUA, di cui dà lettura. Il Presidente Bouteflika ringrazia per l'invito a partecipare alla sessione dell'Assemblea paritetica, ma si dispiace di non poter presenziare per difficoltà di calendario. Afferma di apprezzare molto il lavoro dell'Assemblea paritetica e il suo ruolo costruttivo nel rinnovo dell'accordo ACP-UE.

1. Membri sostituiti

Il Copresidente comunica le seguenti sostituzioni: L'on. Berenguer-Fuster (in sostituzione dell'on. Soares), la on. Boumediene-Thiery (in sostituzione dell'on. Lannoye), l'on. Bowis (in sostituzione dell'on. Lisi), l'on. Gemelli (in sostituzione dell'on. Bodrato), la on. Lulling (in sostituzione della on. Sudre), l'on. Mayer H. P. (in sostituzione della on. Keppelhoff-Wiechert), l'on. Menéndez del Valle (in sostituzione dell'on. Mendiluce Pereiro), la on. Morgantini (in sostituzione dell'on. Sylla), l'on. Morillon (in sostituzione dell'on. Decourrière) e l'on. Zimmerling (in sostituzione dell'on. Schmitt).

2. Dichiarazione di Luis Amado, Segretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione (Portogallo), Presidente in carica del Consiglio UE

Il sig. Amado interviene con una dichiarazione in cui espone vari aspetti del nuovo accordo di partenariato e, in particolare, il ruolo potenziato dell'Assemblea parlamentare paritetica, e conclude esprimendo la profonda solidarietà del Consiglio nei confronti di Mozambico, Madagascar, Zimbabwe e Botswana, recentemente colpiti da calamità naturali su vasta scala, nonché la riconoscenza per l'ospitalità nigeriana in occasione dell'Assemblea paritetica congiunta.

3. Tempo delle interrogazioni al Consiglio UE

Tredici interrogazioni sono poste al Consiglio UE.

Il sig. Amado, Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea, risponde alle seguenti interrogazioni e alle interrogazioni supplementari poste dai loro autori:

— Interrogazione n. 3 dell'on. Van Hecke, sul Vertice UE-Africa

— Interrogazione n. 2 della on. Carlotti, su OMC e sviluppo

— Interrogazione n. 14 dell'on. Deva, su futuro del commercio mondiale e sviluppo dopo Seattle

— Interrogazione n. 5 della on. Ferrer i Casals, sulla Nigeria

— Interrogazione n. 6 del rappresentante del Mali, sui conflitti in Africa

— Interrogazione n. 7 del rappresentante dell'Etiopia, sui conflitti armati

— Interrogazione n. 8 del sig. Weldegiorgis (Eritrea), sul pacchetto di pace OUA per risolvere il conflitto di confine eritreo-etiope

— Interrogazione n. 9 dell'on. van den Bos, su Timor est

— Interrogazione n. 11 della on. Kinnock, sull'Angola

— Interrogazione n. 12 degli onn. Maes, Lannoye, Schörling, Lucas e Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi

— Interrogazione n. 4 dell'on. Howitt, sull'adozione tardiva di requisiti per l'immigrazione da parte del Consiglio europeo nei negoziati sul futuro accordo ACP-UE

— Interrogazione n. 10 della on. Maij-Weggen, sui mutamenti climatici e i piccoli Stati insulari

— Interrogazione n. 13 degli onn. Schörling, Lucas, Lannoye, Maes e Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE, sul Protocollo sulla biodiversità.

4. Dichiarazione di Poul Nielson, Commissario competente per lo sviluppo e l'aiuto umanitario

Il Commissario Nielson presenta una dichiarazione sul processo di transizione democratico in Nigeria, la calamità naturale in Mozambico, il futuro vertice UE-Africa e il nuovo accordo ACP-UE, in particolare le questioni politiche e gli aspetti riguardanti il commercio e l'aiuto allo sviluppo dell'accordo.

5. Tempo delle interrogazioni alla Commissione

Venti interrogazioni sono poste alla Commissione.

Il Commissario Nielson risponde alle seguenti interrogazioni e alle interrogazioni supplementari poste dai loro autori:

- Interrogazione n. 5 della on. Dybkjaer, sulla cooperazione UE con il Kenya sulla riforma costituzionale
- Interrogazione n. 6 dell'on. van den Bos, sulla Comunità dell'Africa orientale
- Interrogazione n. 9 del rappresentante dell'Etiopia, sulla sospensione dell'aiuto
- Interrogazione n. 11 del sig. Weldegiorgis (Eritrea), sulle violazioni dei diritti dell'uomo da parte dell'Etiopia
- Interrogazione n. 17 dell'on. Khanbhai, sulle elezioni in Zimbabwe
- Interrogazione n. 18 dell'on. Callanan, sulle tensioni etniche in Nigeria
- Interrogazione n. 20 dell'on. Deva, sui danni dovuti al maltempo in Mozambico. Interrogazione supplementare dell'on. Wijkman
- Interrogazione n. 1 della on. Kinnock, sulla riforma della Commissione
- Interrogazione n. 4 dell'on. Howitt, sul documento di lavoro della Commissione su «Commissione ed organizzazioni non governative: come costruire un partenariato più forte»
- Interrogazione n. 8 dell'on. Wijkman, sulle risorse energetiche nei paesi ACP
- Interrogazione n. 13 della on. Maij-Weggen, sui mutamenti climatici e i piccoli Stati insulari
- Interrogazione n. 2 del rappresentante del Mali, sul debito
- Interrogazione n. 3 della on. Parlotti, su OMC e sviluppo
- Interrogazione n. 7 della on. Ferrer i Casals, sul commercio equo
- Interrogazione n. 15 degli onn. Lannoye, Lucas, Schörling, Maes e Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE, sull'accesso ai farmaci
- Interrogazione n. 16 degli onn. Lucas, Lannoye, Schörling, Maes e Boumediene-Thiery, a nome del gruppo Verts/ALE, sui diritti di proprietà intellettuale

— Interrogazione n. 12 dell'on. Van Hecke, sull'art. 96 del nuovo accordo ACP-UE

— Interrogazione n. 14 degli onn. Boumediene-Thiery, Lucas, Schörling, Maes e Lannoye, a nome del gruppo Verts/ALE, sulla clausola di riammissione

— Interrogazione n. 19 della on. Foster, sugli accordi di cooperazione regionale

(La seduta, sospesa alle 13.25, riprende alle 15.00)

PRESIDENZA DELL'ON. JOHN ALEXANDER CORRIE

Copresidente

6. Giornata internazionale contro il razzismo

Il Copresidente dà lettura di una dichiarazione redatta dai Copresidenti sulla Giornata internazionale contro il razzismo. Egli propone che venga approvata ed allegata al processo verbale della riunione odierna. La dichiarazione viene adottata per acclamazione.

7. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni adottate in occasione della 29ª sessione dell'Assemblea paritetica (Nassau, 11-14 ottobre 1999)

Il Copresidente annuncia che le informazioni concernenti il seguito dato dalla Commissione saranno presentate per iscritto.

8. Allocuzione sulla cooperazione regionale in Africa occidentale da parte del sig. Frank Ofei, Vicesegretario esecutivo dell'ECOWAS

Nel suo intervento, il sig. Ofei si concentra sui risultati conseguiti dall'ECOWAS e sulle prospettive d'integrazione regionale in Africa occidentale. Egli ricorda l'obiettivo primario dell'ECOWAS quale delineato nel trattato riveduto del 1993: promozione della cooperazione e dello sviluppo in tutti i settori d'attività socio economica; creazione di un'unione doganale tramite la liberalizzazione del commercio e l'istituzione di una tariffa esterna comune; costituzione dell'unione monetaria tramite il coordinamento delle politiche economiche e monetarie. Egli sottolinea che si sono fatti progressi significativi nell'ambito della libera circolazione delle persone e nello sviluppo di reti di infrastrutture regionali. Inoltre, egli descrive i recenti sforzi dei Capi di Stato e di governo dell'ECOWAS per accelerare il processo d'integrazione in Africa occidentale tramite un programma d'azione.

9. Gruppo di lavoro sull'impiego delle fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP

L'on. Wijkman, relatore, presenta la risoluzione adottata il 20 marzo 2000 dal gruppo di lavoro e sottolinea la necessità urgente di un miglioramento dell'approvvigionamento e dei servizi energetici, ivi incluse le fonti di energia rinnovabili, nei paesi ACP.

Prendono la parola il sig. Weldegiorgis (Eritrea), la on. Scheele, il sig. Bombete (Congo-Brazaville), la on. Dybkjaer, la on. Schörling, il sig. Kalou (Fiji), l'on. Bullmann, il sig. Kombo (Kenya), il sig. Rhodd (Giamaica). L'on. Wijkman riassume la discussione.

10. Gruppo di lavoro sull'impatto delle sanzioni e, in particolare, degli embarghi sulle popolazioni dei paesi nei cui confronti sono stati adottati tali provvedimenti

L'on. Cheltenham, relatore, presenta una dichiarazione sullo stato d'avanzamento dei lavori. Egli riferisce in merito alla scelta dei paesi e alla metodologia adottata dal gruppo di lavoro.

Prendono la parola l'on. Martínez Martínez (Presidente supplente del gruppo di lavoro), il sig. Agbeyome (Togo), la on.

Maij-Weggen, il sig. Weldegiorgis (Eritrea), la on. Maes, il sig. Robleh (Etiopia), il sig. Diallo (Mali), il sig. Rhodd (Giamaica), il sig. Nwajiuba (Nigeria). L'on. Cheltenham riassume la discussione.

11. Gruppo di lavoro sulle future relazioni ACP-UE

Il sig. Ambassa (Camerun), Presidente supplente del gruppo di lavoro, passa in rassegna i risultati conseguiti. La on. Kinnock, relatrice, presenta la relazione finale del gruppo di lavoro, e accoglie con favore il nuovo accordo comprendente l'adozione del quadro geografico per la cooperazione ACP-UE. Sottolinea, inter alia, il riconoscimento, nell'ambito dell'accordo stesso della necessità di un approccio partecipativo per la società civile e le organizzazioni non governative, il riferimento nell'Accordo all'istruzione e alla formazione e alla sanità, i diritti del fanciullo, l'impegno sul versante del mainstreaming, l'inclusione del buongoverno quale elemento fondamentale e il principio della flessibilità adottato per le future relazioni commerciali fra UE e paesi ACP.

Prendono la parola il sig. Peipul (Papua Nuova Guinea), l'on. Van Hecke, l'on. Martin, l'on. van den Bos, il sig. Kalou (Fiji), la on. Morgantini, la on. Lucas, il sig. Diallo (Mali), il sig. Kombo (Kenya), l'on. Bowis, il sig. Nwajiuba (Nigeria), la on. Dybkjaer, il sig. Davis (Sudafrica), l'on. van den Berg, la on. Boumediene-Thiery, l'on. Howitt, l'on. Miranda, il Commissario Nielson.

(La seduta termina alle 19.05)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

(2000/C 263/03)

PRESIDENZA DELL'ON. CLAIR

*Copresidente**(La seduta ha inizio alle 9.15)***1. Membri sostituiti**

Il Copresidente comunica le seguenti sostituzioni: l'on. Gemelli (in sostituzione dell'on. Bodrato), l'on. Berenguer Fuster (in sostituzione dell'on. Soares), la on. Boumediene-Thiery (in sostituzione dell'on. Lannoye), l'on. Bowis (in sostituzione dell'on. Lisi), la on. Korhola (in sostituzione dell'on. Gawronski), la on. Lulling (in sostituzione della on. Sudre), l'on. Mayer (in sostituzione della on. Keppelhoff-Wiechert), l'on. Menéndez del Valle (in sostituzione dell'on. Mendiluce Pereiro), l'on. Morillon (in sostituzione dell'on. Decourrière) e l'on. Zimmerling (in sostituzione dell'on. Schmitt).

2. Relazione sulle attività delle parti economiche e sociali

L'on. Meyer, membro del Comitato economico e sociale, riferisce sulle attività delle parti economiche e sociali.

3. Relazione del sig. Clair e dell'on. Corrie, Copresidenti, sulle loro missioni in Costa d'Avorio

Il sig. Clair riferisce sulla sua missione in Costa d'Avorio. L'on. Corrie, che si era recato in visita nel paese in un'altra occasione, riferisce a propria volta sulla sua missione.

Prendono la parola i rappresentanti di Benin e Mali e il sig. Theodorakis, rappresentante della Commissione.

4. Relazione del sig. Clair e dell'on. Corrie, Copresidenti, sulla loro missione in Etiopia/Eritrea

Il sig. Clair e l'on. Corrie riferiscono sulla loro missione in Etiopia ed Eritrea.

Prendono la parola i rappresentanti di Etiopia ed Eritrea e il sig. Leba, in rappresentanza dell'OUA.

L'on. Andrews prende la parola su un'eccezione procedurale, cui il Copresidente risponde.

5. Relazione della on. Junker su una missione ad Haiti della commissione per lo sviluppo e la cooperazione del Parlamento europeo

La on. Junker riferisce sulla missione ad Haiti.

Prendono la parola il rappresentante di Haiti, la on. Schörling, il rappresentante della Repubblica Dominicana, l'on. Khanbhai, la on. Majj-Weggen e il sig. Theodorakis, rappresentante della Commissione.

6. Problemi urgenti in merito alla situazione in specifici paesi o regioni (art. 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento)*Angola*

Il rappresentante dell'Angola introduce questo punto.

Prendono la parola l'on. Miranda, l'on. Berend, la on. Kinnock, la on. Maes, l'on. van den Bos, l'on. Gemelli e l'on. Martínez Martínez.

Il rappresentante dell'Angola riassume la discussione.

Guinea Bissau

Il rappresentante di Guinea Bissau introduce questo punto.

Prendono la parola l'on. Miranda, i rappresentanti di Mali e Nigeria e il sig. Theodorakis, rappresentante della Commissione.

Il rappresentante di Guinea Bissau riassume la discussione.

Regione dei Grandi Laghi e Repubblica democratica del Congo

Il rappresentante della Repubblica democratica del Congo introduce questo punto.

Prendono la parola la on. Maes, l'on. Van Hecke, i rappresentanti del Burundi, l'on. Berend, il rappresentante del Kenya, la on. Ferrer, i rappresentanti di Ruanda e Uganda, il sig. Leba, in rappresentanza dell'OUA e il sig. Theodorakis, rappresentante della Commissione.

Somalia

Il rappresentante del Gibuti introduce questo punto.

Prendono la parola l'on. Morillon, il rappresentante dell'Etiopia, l'on. Bowis, il sig. Leba, in rappresentanza dell'OUA, e il sig. Theodorakis, rappresentante della Commissione.

Il rappresentante di Gibuti riassume la discussione.

Sudafrica (Accordo con l'UE)

Il rappresentante del Sudafrica introduce questo punto.

(La seduta, sospesa alle 13.20, riprende alle 15.15)

PRESIDENZA DELL'ON. CORRIE

*Copresidente***7. Problemi urgenti in merito alla situazione in specifici paesi o regioni (art. 7, paragrafo 1, punto i) del Regolamento) (seguito)***Sudafrica*

Prendono la parola la on. Kinnock, la on. Maij-Weggen, il sig. Theodorakis per la Commissione, la on. Lucas, l'on. Martínez Martínez e il rappresentante del Sudafrica.

Sudan

Il rappresentante del Sudan introduce la discussione.

Prendono la parola la on. Maij-Weggen, il rappresentante del Ciad, la on. Kinnock, il rappresentante dell'Uganda, l'on. Schnellhardt, il rappresentante del Kenya, l'on. Van Hecke, il rappresentante della Nigeria, l'on. Khanbhai e il rappresentante di Gibuti.

Isole Salomone

Il rappresentante delle Isole Salomone introduce la discussione.

Prendono la parola il rappresentante delle Figi, il rappresentante di Papua-Nuova Guinea e l'on. Gemelli.

Austria

La on. Maij-Weggen introduce la discussione.

Prendono la parola l'on. Howitt, la on. Boumediene-Thiery, l'on. Speroni, l'on. Rack e la on. Scheele.

Madagascar

Il rappresentante del Madagascar introduce la discussione.

Prendono la parola il rappresentante del Mali, il rappresentante di Maurizio e la on. Maij-Weggen.

Mozambico

Il rappresentante del Mozambico introduce la discussione.

Prendono la parola la on. Maij-Weggen, il rappresentante del Mali, la on. Junker, il rappresentante del Ghana, la on. Schörling.

Belize

Il rappresentante del Belize introduce la discussione.

Prende la parola l'on. Bowis.

Zimbabwe

Il rappresentante dello Zimbabwe introduce la discussione.

Prendono la parola l'on. Deva, il rappresentante del Kenya, la on. Kinnock, il rappresentante del Mali, il sig. Kwinjeh (ONG), il rappresentante del Sudafrica e il rappresentante di Maurizio.

Cuba

L'on. Miranda introduce la discussione.

Prendono la parola la on. Maij-Weggen, il rappresentante di Giamaica, la on. Carlotti, l'on. van den Bos e l'on. Martínez Martínez.

8. Argomenti e temi relativi alla cooperazione allo sviluppo fra UE e paesi ACP nell'ambito della Convenzione di Lomé (art. 7, paragrafo 1, punto ii) del Regolamento)

Seguito al Vertice di Copenaghen sulle questioni sociali, ivi incluso il lavoro minorile

Prendono la parola la on. Glase, la on. Schörling e l'on. Wijkman.

Diritti della donna (seguito alla Conferenza di Pechino)

Prendono la parola la on. Lulling, il rappresentante del Sudafrica, la on. Boumediene-Thiery, il rappresentante del Sudan, la on. Morgantini, la on. Glase e la on. Gröner.

Bambini-soldati

Prendono la parola l'on. Van Hecke, il rappresentante dell'Uganda, la on. Ferrer, la on. Gröner e il rappresentante dell'Etiopia.

Lotta all'AIDS e impiego di farmaci generici

Prendono la parola la on. Maij-Weggen, il rappresentante del Botswana, la on. Boumediene-Thiery, il rappresentante del Sudafrica, il rappresentante del Sudan, la on. Glase, la on. Junker, il rappresentante del Ciad, la on. Carlotti, il rappresentante delle Barbados, il rappresentante del Congo-Brazzaville, l'on. Bowis e l'on. Howitt.

(La seduta termina alle 19.25)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MARZO 2000

(2000/C 263/04)

PRESIDENZA DELL'ON. CORRIE

*Copresidente**(La seduta ha inizio alle 9.05)***1. Argomenti e temi relativi alla cooperazione allo sviluppo fra UE e paesi ACP nell'ambito della Convenzione di Lomé (art. 7, paragrafo 1, punto ii) del Regolamento) (seguito)***Malaria*

Prendono la parola l'on. Wijkman, la on. Maes, la on. Dybkjaer.

Materie prime (banane, cacao, rum, zucchero)

Prendono la parola il sig. Baeze (Belize), l'on. Schnellhardt, il sig. Mallam-Hasam (Maurizio), la on. Lucas, il sig. Baah-Danquah (Ghana) e il sig. Diallo (Mali).

OMC

Prende la parola l'on. Deva.

Misure sanitarie

Prendono la parola l'on. Bowis e la on. Lucas.

2. Future relazioni ACP-UE**— Relatrice: on. Glenys Kinnock****— votazione sulla risoluzione contenuta nella relazione finale**

Sono sorteggiati come scrutatori il rappresentante della Liberia, l'on. Wijkman, il rappresentante del Mali e l'on. Morillon.

Prendono la parola su eccezioni procedurali la on. Junker, la on. Lucas, la on. Morgantini, la on. Kinnock, la on. Maij-Weggen e il sig. Davies (Sudafrica).

La risoluzione AP/2880/A/def. sulle future relazioni ACP-UE è approvata all'unanimità, con 25 emendamenti.

3. Esame e votazione di proposte di risoluzione

La risoluzione interlocutoria AP/2885 sull'impiego delle fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP è approvata all'unanimità, con due emendamenti.

La risoluzione AP/2947 sull'Angola è approvata.

La risoluzione AP/2948 sulla situazione in Guinea Bissau è approvata all'unanimità.

La risoluzione AP/2907 sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi è approvata all'unanimità, con due emendamenti.

La risoluzione AP/2949 sulla situazione in Somalia è approvata all'unanimità.

La risoluzione AP/2910 sullo stadio attuale dei negoziati tra l'UE e il Sudafrica è approvata all'unanimità, con un emendamento.

Proposta di risoluzione AP/2911 sulla situazione in Sudan: prendono la parola su eccezioni procedurali l'on. Khanbhai, la on. Maij-Weggen, il sig. De Souza (Angola), il sig. Shiddu (Sudan), la on. Morgantini, la on. Kinnock, l'on. Speroni e il sig. Bombete (Repubblica del Congo). A seguito della richiesta di scrutinio segreto da parte di almeno cinque deputati e della richiesta di voto separato da parte di almeno cinque deputati, si tiene uno scrutinio segreto. Il risultato è: ACP: 5 favorevoli, 41 contrari e 3 astensioni; PE: 42 favorevoli, nessun contrario e 2 astensioni. La risoluzione è pertanto respinta.

La risoluzione AP/2912 sulle crescenti tensioni etniche nelle Isole Salomone è approvata.

La risoluzione AP/2913 sulla situazione in Austria è approvata, con cinque emendamenti. L'on. Howitt prende la parola su un'eccezione procedurale.

La risoluzione AP/2950 sul maltempo in Mozambico è approvata, con un emendamento.

La risoluzione AP/2944 sull'adesione di Cuba al nuovo accordo ACP-UE è approvata, con due emendamenti. L'on. van den Bos, l'on. Speroni e la on. Lucas prendono la parola su eccezioni procedurali.

La risoluzione AP/2941 sulla questione del Belize è approvata.

Proposta di risoluzione AP/2942 sullo Zimbabwe: a seguito della richiesta di scrutinio segreto da parte di almeno cinque membri e della richiesta di voto separato da parte di almeno cinque membri, si tiene uno scrutinio segreto. Il risultato è: PE: 39 favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni; ACP: 6 favorevoli, 43

contrari e nessuna astensione. La risoluzione è pertanto respinta.

La risoluzione AP/2943 sulla situazione in Madagascar è approvata.

L'on. Speroni prende la parola su un'eccezione procedurale.

Risoluzione AP/2895 sulla situazione in Etiopia e in Eritrea: prendono la parola su eccezioni procedurali il sig. Weldegiorgis (Eritrea), l'on. van den Bos, la on. Maes, la on. Maij-Weggen, la on. Morgantini e la on. Junker. La risoluzione è approvata, con nove emendamenti.

La risoluzione AP/2896 sulla situazione in Costa d'Avorio è approvata all'unanimità.

La risoluzione AP/2899 sulla situazione ad Haiti è approvata all'unanimità, con tredici emendamenti.

La risoluzione AP/2915 sul seguito del Vertice di Copenaghen è approvata all'unanimità.

La risoluzione AP/2916 sul seguito della Quarta conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995) è approvata, con due emendamenti.

La risoluzione AP/2917 sui bambini-soldati è approvata all'unanimità, con tre emendamenti.

La risoluzione AP/2918 sull'HIV/AIDS è approvata all'unanimità, con sei emendamenti.

La risoluzione AP/2920 sull'HIV/AIDS è approvata.

Su un'eccezione procedurale, il Copresidente, on. Corrie, sottolinea che il regolamento non è del tutto chiaro circa la possibilità di adottare più di una risoluzione sullo stesso argomento.

La risoluzione AP/2921 sul contributo volto a contenere il peggioramento della situazione relativa alla malaria nei paesi ACP è approvata.

La risoluzione AP/2945 sulle banane è approvata. Prendono la parola su eccezioni procedurali il rappresentante del Ghana, il rappresentante di St. Vincent, la on. Kinnock, la on. Junker, l'on. Howitt e l'on. Speroni.

La risoluzione AP/2946 sul cacao è approvata, con due emendamenti.

La risoluzione AP/2926 sul rum è approvata.

Proposta di risoluzione AP/2937 sul Millennium Round a Seattle: a seguito della richiesta da parte di almeno cinque deputati, si tiene un voto separato. Gli ACP votano a favore e il PE vota contro. La risoluzione è pertanto respinta.

La risoluzione AP/2939 sull'impatto delle misure sanitarie e fitosanitarie sull'esportazione di prodotti ACP nell'Unione europea è approvata.

La risoluzione AP/2940 su una deroga dell'OMC è approvata, con sette emendamenti.

4. Varie

A nome dell'Assemblea paritetica, il Copresidente, on. Corrie, esprime il cordoglio per la perdita di vite umane causata dall'esplosione di un oleodotto in Nigeria.

Il Copresidente, on. Corrie, annuncia la costituzione di un gruppo di lavoro sull'attuazione del nuovo accordo ACP-UE.

Il Copresidente, sig. Clair, rivolge un ringraziamento alla Nigeria per aver ospitato la sessione. Il Copresidente Corrie ringrazia in particolare il comitato di pianificazione, i delegati, il personale e gli interpreti per il buon svolgimento della sessione.

5. Data e luogo della 31ª sessione

La 31ª sessione dell'Assemblea paritetica ACP-UE si svolgerà a Bruxelles dal 9 al 12 ottobre 2000.

(La seduta termina alle 11.50)

Louis Serge CLAIR e John CORRIE

Copresidenti

Jean-Robert GOULONGANA e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARITETICA ACP-UE

Rappresentanti ACP

ANGOLA
ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMAS
BARBADOS
BELIZE
BENIN
BOTSWANA
BURKINA FASO
BURUNDI
CAMERUN
CAPO VERDE
CENTRAFRICANA, REPUBBLICA
CIAD
COMORE
CONGO
CONGO (REP. DEMOCRAT. DEL)
COSTA D'AVORIO
DOMINICA
DOMINICANA, REPUBBLICA
ERITREA
ETIOPIA
FIGI
GABON
GAMBIA
GHANA
GIAMAICA
GIBUTI
GRENADA
GUINEA
GUINEA BISSAU
GUINEA EQUATORIALE
GUYANA
HAITI
KENYA
KIRIBATI
LESOTHO
LIBERIA
MADAGASCAR
MALAWI
MALI
MAURITANIA
MAURIZIO
MOZAMBICO
NAMIBIA
NIGER
NIGERIA
PAPUA NUOVA GUINEA
RUANDA
SAINT-KITTS E NEVIS
SAINT-VINCENT E GRENADINE
SALOMONE, ISOLE
SAMOA
SANTA LUCIA
SÃO TOMÉ E PRINCIPE
SEICELLE
SENEGAL
SIERRA LEONE
SOMALIA
SUDAFRICA
SUDAN
SURINAME
SWAZILAND

Rappresentanti PE

ANDREWS
BEREND
van den BERG
BODRATO
BONINO
van den BOS
BULLMANN
BUSK
CALLANAN
CARLOTTI
CORRIE
CUNHA
DARRAS
DECOURRIÈRE
DELL'ALBA
DEVA
DYBKJAER
FERNANDEZ MARTIN
FERRER
FOSTER
FRUTEAU
GAWRONSKI
GHILARDOTTI
GLASE
GOEBBELS
GRÖNER
HOWITT
IMBENI
JÖNS
JUNKER
KEPPELHOFF-WIECHERT
KHANBHAI
KINNOCK
LANNOYE
LISI
LUCAS
MAES
MAIJ-WEGGEN
MARTIN, David W.
MARTÍNEZ MARTÍNEZ
MAURO
MENDILUCE PEREIRO
MIRANDA
MUSUMECI
NICHOLSON
NOVELLI
RACK
REDONDO JIMÉNEZ
ROCARD
ROD
RUTELLI
SANDBÆK
SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO
SCHEELE
SCHMITT
SCHNELLHARDT
SCHÖRLING
SCHWAIGER
SJÖSTEDT
SOARES
SOUCHET
SPERONI

TANZANIA
TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
TUVALU
UGANDA
VANUATU
ZAMBIA
ZIMBABWE

SUDRE
SYLLA
VAIRINHOS
VAN HECKE
VINCI
WIEBENGA
WIELAND
WIJKMAN
WURTZ

ALLEGATO II

ELENCO DI PRESENZA

CLAIR, Copresidente (Maurice)

BORNITO DE SOUSA (Angola), VP
MATIAS (Belize), VP
NIYUHIRE (Burundi), VP
KALOU (Figi), VP
BOATSWAIN (Grenada), VP
NQOJANE (Lesotho), VP
BERIZIKY (Madagascar), VP
OULD GUELAYE (Mauritania), VP
MALLAM-HASHAM (Maurizio), VP
BAWA BWARI (Nigeria), VP
SITAI (Salomone, Isole), VP
DAVIES (Sudafrica), VP
MATHESON (Antigua e Barbuda)
CHELTENHAM (Barbados)
HOUNGBEDJI (Benin)
SEGOKGO (Botswana)
KERE (Burkina Faso)
MANDENG AMBASSA (Camerun)
BRITO (Capo Verde)
SORONGOPE (Centrafricana, Repubblica)
ABAKAKA (Ciad)
OBIA (Congo)
YANGE (Congo, Repubblica democratica del)
ANET N'ZI (Costa d'Avorio)
WELDEGIORGIS (Eritrea)
DAWIT (Etiopia)
REKANGALT (Gabon)
TOURAY (Gambia)
BAAH DANQUAH (Ghana)
BARKER (Giamaica)
ROBLEH (Gibuti)
DOS SANTOS (Guinea Bissau)
SOLOMON (Guinea equatoriale)
MADISTIN (Haiti)
MBELA (Kenya)
KPOTO (Liberia)
KAPHUKA (Malawi)
DIALLO (Mali)
ALONI (Mozambico)
NGAVIRUE (Namibia)
MOUNKA'ILA (Niger)

CORRIE, Copresidente

CARLOTTI, VP
DYBKJAER, VP
JUNKER, VP
KINNOCK, VP
LUCAS, VP
MENENDEZ DEL VALLE (in sost. di MENDILUCE, VP)
MORGANTINI (in sost. di SYLLA, VP)
MORILLON (in sost. di DECOURRIÈRE, VP)
VAN HECKE, VP
ANDREWS⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
BEREND
BERENGUER-FUSTER (in sost. di SOARES)
van den BERG
van den BOS
BOUMEDIENE-THIERY (in sost. di LANNOYE)
BOWIS (in sost. di LISI)
BULLMANN
CALLANAN
DEVA ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
FERRER
FOSTER
GEMELLI ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾ (in sost. di BODRATO)
GLASE
GOEBBELS
GRÖNER
HOWITT
JÖNS
KHANBHAI
KORHOLA ⁽³⁾ ⁽⁴⁾ (in sost. di GAWRONSKI)
LULLING (in sost. di SUDRE)
MAES
MAIJ-WEGGEN
MARTIN, DAVID W.
MARTÍNEZ MARTÍNEZ
MAYER (in sost. di KEPPELHOFF-WIECHERT)
MIRANDA
RACK ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
SCHEELE ⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
SCHNELLHARDT
SCHÖRLING
SJÖSTEDT

⁽¹⁾ Presente il 20.3.2000.

⁽²⁾ Presente il 21.3.2000.

⁽³⁾ Presente il 22.3.2000.

⁽⁴⁾ Presente il 23.3.2000.

PEIPUL (Papua Nuova Guinea)
RIJO (Repubblica Dominicana)
BIRUTA (Ruanda)
HORNE (Saint Vincent e Grenadine)
THOMAS (Santa Lucia)
KANDE (Senegal)
ATABANI (Sudan)
PLAYFAIR (Suriname)
DLAMINI (Swaziland)
KARUME (Tanzania)
AGBEYOME (Togo)
GORDON (Trinidad e Tobago)
SEEKANDI (Uganda)
MUMBA (Zambia)
KURUNERI (Zimbabwe)

SPERONI⁽¹⁾ ⁽²⁾
WIELAND
WIJKMAN
ZIMMERLING (in sost. di SCHMITT)

Osservatori:

CUBA

Assenti giustificati:

BAHAMAS, COMORE, DOMINICA, GUINEA, GUYANA, KIRIBATI, SAINT KITTS E NEVIS, SAMOA, SÃO TOMÉ E PRINCIPE, SEICELLE, SIERRA LEONE, SOMALIA, TONGA, TUVALU, VANUATU

Erano altresì presenti alla riunione:**ANGOLA**

ANTONIO
BARRADAS
CABONGO
COSTA
DOS SANTOS
HELENA DA COSTA DALA

GUINEA EQUATORIALE

MBA BELA
MOCONG ONGUENE
MOTO TOMO

BARBADOS

PHILIPS

BELIZE

DIEGO-GREY

BENIN

ABOUDOU
EZIN
MONNOU
AZONHOUMON

BOTSWANA

CHINGAPANE
MUGABE
SASARA

BURKINA FASO

NABOHO
PARE
TINDANO
COULIBALY

BURUNDI

NIYUNGEKO

**CENTRAFRICANA,
REPUBBLICA**

MAITART
ZOUNGUERE

CONGO, R.D. DEL

BOKWALA
KANDALA
LONGOMO
TSHIBOLA

COSTA D'AVORIO

APPIA
YAO

GIBUTI

HAMADOU

REPUBBLICA DOMINICANA

ABREU
CASTRO
LIZ
MARTE
EMIGIO MERCEDES
ROJAS GÓMEZ
SÁNCHEZ CARRASCO

ERITREA

GHEBREMEDHIN
GHEBRENARIAM

ETIOPIA

ASQUEUOM
DENBERU
ROBLEH
ZERAY

⁽¹⁾ Presente il 22.3.2000.

⁽²⁾ Presente il 23.3.2000.

FIGI

LIGAIRI

GABON

EYEGHE-EKOMIE
MVE-EBANG
NDONG NGOUA
N'GOYE MALOUMBI
SQULOUNGANGA OBORI

GHANA

ADIH
KWAME AMOA
TACHIE
YEBOAA

GRENADA

COUTAIN

HAITI

AZOR-CHARLES
BERNARDIN
EMMANUEL

GIAMAICA

BARNES

CAMERUN

BAH OUMAROU
BYAKOLO BYAKOLO
NGONO
NKOYOK

KENYA

KARUGU
KOMBO
NKURAIYIA

CONGO

BISSILA
BOMBETE
DIMI
NGAKALA

LESOTHO

LECHESA
PULUMO

LIBERIA

BORSAY
DOLE
KOLLIE
NYEI
TOWNSEND
WILLIAMS
WILLIAMS
YENAY

MALAWI

KHANYIZIRA

MALI

AG HAMANI
DIAKITE
DIARRA
DIARRA
IMBARCAOUANE

MAURIZIO

WAN CHAT KWONG
GOVINDEN

MOZAMBICO

MBANZE
NKAIVENDEKA
RAGUI

NAMIBIA

LINDA SCOTT

NIGER

ABDOU-SALEYE

NIGERIA

ABDULLAHI
AUWALU
AKWERO
CHUKWUEMEKA
DAMA
LAWAN
OLISA
ZAILANI

PAPUA NUOVA GUINEA

DON PANDAN
TUMBU

RUANDA

BIHOZGARA
POLISHI

SALOMONE, ISOLE

MA'AHANUA

SUDAN

EL AWAD
SHIDO
AGNES LUKUDU
SALA
HOILE

SURINAME

MOHAMEDHANIEF
SHRIDAR
SPIER

SUDAFRICA

LINKS
SETLHAPELO
RAENETTE

TOGO

AKAKPO
ASSOUMATINE
FIOMAGNE
GNASSINGBE
KLUTSE
KPOTSRA-KOUVAHE
LOGOSU-TEKO
PERE
SAHENOU

UGANDA

AKWERO ADWONG
MUKULA

ZAMBIA

MAKA

ZIMBABWE

HURUWE
MATIYENGA
NKOMANI
NYATHI
SENGWE
TSVARAI

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP-UE

HORNE (Saint-Vincent e Grenadine)
AMADO

Presidente in carica del Consiglio ACP
Presidente in carica del Consiglio UE

COMITATO DEGLI AMBASCIATORI

S.E. Sig.ra AZOR-CHARLES, YOLETTE (Haiti)

Presidente in carica

COMMISSIONE EUROPEA

NIELSON

Commissario competente per lo sviluppo e l'aiuto umanitario

PARTI ECONOMICHE E SOCIALIde PAUL de BARCHIFONTAINE (Comitato economico e sociale)
MEYER (ACP)**CENTRO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (CSI)**

NAIRAC

CENTRO TECNICO PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE AGRICOLA (CTA)BURGUET
GREENIDGE**OUA**

Wawa Ossay LEBA

SEGRETARIATO ACP

GOULONGANA

Cosegretario generale

SEGRETARIATO UE

NICKEL

Direttore generale

ALLEGATO III

RISOLUZIONI ADOTTATE

	Pagina
— sulle future relazioni ACP-UE (ACP-UE 2880/A/00/def.)	18
— sull'impiego di fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP (ACP-UE 2885/00/def.)	22
— sulla situazione in Angola (ACP-UE 2947/00/def.)	25
— sulla situazione in Guinea-Bissau (ACP-UE 2948/00/def.)	26
— sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi (ACP-UE 2907/00/def.)	27
— sulla situazione in Somalia (ACP-UE 2949/00/def.)	29
— sullo stadio attuale dei negoziati tra l'UE e il Sudafrica (ACP-UE 2910/00/def.)	30
— sulle crescenti tensioni etniche nelle Isole Salomone (ACP-UE 2912/00/def.)	31
— sulla situazione in Austria (ACP-UE 2913/00/def.)	32
— sul maltempo in Mozambico (ACP-UE 2950/00/def.)	33
— sull'adesione di Cuba al nuovo accordo ACP-UE (ACP-UE 2944/00/def.)	34
— sulla questione del Belize (ACP-UE 2941/00/def.)	35
— sulla situazione in Madagascar (ACP-UE 2943/00/def.)	36
— sulla situazione in Etiopia e in Eritrea (ACP-UE 2895/00/def.)	37
— sulla situazione in Costa d'Avorio (ACP-UE 2896/00/def.)	38
— sulla situazione ad Haiti (ACP-UE 2899/00/def.)	39
— sul seguito del Vertice di Copenaghen (ACP-UE 2915/00/def.)	40
— sul seguito della Quarta conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995) (ACP-UE 2916/00/def.)	41
— sui bambini-soldati (ACP-UE 2917/00/def.)	42
— sull'HIV/AIDS (ACP-UE 2918/00/def.)	44
— sull'HIV/AIDS (ACP-UE 2920/00/def.)	46
— sul contributo volto a contenere il peggioramento della situazione relativa alla malaria nei paesi ACP (ACP-UE 2921/00/def.)	47
— sulle banane (ACP-UE 2945/00/def.)	48
— sul cacao (ACP-UE 2946/00/def.)	50
— sul rum (ACP-UE 2926/00/def.)	51
— sull'impatto delle misure sanitarie e fitosanitarie sulle esportazioni di prodotti ACP nell'Unione Europea (ACP-UE 2939/00/def.)	53
— su una deroga dell'OMC (ACP-UE 2940/00/def.)	54

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sul futuro delle relazioni ACP-UE ACP-UE**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - vista la relazione finale sul futuro delle relazioni ACP-UE (AP/2880),
 - visto l'accordo di partenariato tra i paesi ACP e la Comunità europea e i suoi Stati membri concluso a Bruxelles il 3 febbraio 2000,
 - viste le sue risoluzioni approvate prima e durante i negoziati,
- A. considerando che la Commissione, il Consiglio e i capi di Stato dei paesi ACP hanno sollecitato una cooperazione reale e più equa e che il Parlamento europeo ha votato, quasi all'unanimità, a favore del rafforzamento della cooperazione ACP-UE,
- B. considerando che il Parlamento europeo deve esprimere il suo consenso sull'accordo di partenariato,
- C. considerando che l'Assemblea paritetica ha mantenuto una posizione chiara e univoca sulla necessità di proseguire e rafforzare le relazioni ACP-UE,
- D. considerando che i negoziati sono stati ricchi di particolari e hanno abbracciato tutti i settori di cooperazione, e che sono stati preceduti da un dibattito nell'ambito del quale si sono esaminati l'importanza e gli obiettivi della cooperazione ACP-UE,
- E. rilevando la differenza di capacità tra le due parti nella preparazione e conduzione dei negoziati,
- F. considerando che le pressioni subite dai paesi in via di sviluppo in un sistema di scambi globale sempre più competitivo hanno determinato un ampliamento del divario tra i paesi più poveri e quelli più prosperi in termini sia di ricchezza che di accesso alle risorse, nonché una graduale erosione delle preferenze commerciali accordate ai paesi ACP, in seguito alla liberalizzazione multilaterale degli scambi,
- G. considerando che si prevede la sigla dell'accordo a Suva, capitale delle Fiji, in data 8 giugno 2000,
1. accoglie con favore la sigla del nuovo accordo che stabilisce nuove basi per la cooperazione ACP-UE, ma rileva nel contempo il profondo mutamento intervenuto nell'atteggiamento europeo, in particolare per quanto riguarda gli scambi, ed il corrispondente allontanamento dallo «spirito di Lomé», la filosofia che ha informato gli accordi finora siglati;
 2. accoglie favorevolmente un accordo generale, che rappresenta un contratto ventennale e incorpora una serie di strumenti di cooperazione;
 3. rileva con soddisfazione i tentativi di preservare l'unicità della Convenzione di Lomé, con il suo carattere contrattuale vincolante, nonché l'accento sulla partnership, sull'assunzione in comune delle decisioni e sui vantaggi reciproci;
 4. si compiace del mantenimento del quadro geografico per la cooperazione ACP-UE, ma ritiene che tale unità debba essere preservata anche a livello politico e assicurare che rimanga attivo un unico quadro istituzionale ACP-UE, in particolare per quanto riguarda la natura geograficamente unificata dell'Assemblea paritetica ACP-UE, al di là della possibile «regionalizzazione» della cooperazione ACP-UE;
 5. in relazione al nuovo accordo, sottolinea che il Trattato sull'Unione europea stabilisce che il Consiglio e la Commissione sono responsabili di garantire la coerenza e la compatibilità delle attività esterne dell'Unione,

(¹) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

ma auspica che l'Assemblea paritetica assuma un ruolo sempre più attivo; invita la Commissione e il Consiglio ad introdurre meccanismi atti a garantire che le politiche dell'Unione riguardanti i paesi ACP e gli altri paesi in via di sviluppo siano compatibili con gli obiettivi di sviluppo;

6. invita il Consiglio e la Commissione a fare tutto il possibile affinché le politiche degli Stati membri integrino in maggiore misura la politica di sviluppo dell'Unione nel quadro dell'accordo;

7. plaude all'impegno ad adoperarsi al fine di soddisfare gli impegni assunti in occasione delle Conferenze delle Nazioni Unite di Rio, Vienna, Cairo, Copenhagen, Pechino, Istanbul e Roma; sottolinea che la sola crescita economica non risponde necessariamente all'obiettivo della riduzione della povertà e che ai fini della lotta contro la crescente povertà è necessario rispettare gli impegni assunti a Rio nel 1992;

8. invita i governi europei e i governi degli altri paesi industrializzati a mantenere la promessa solenne fatta in occasione di diverse conferenze chiave delle Nazioni Unite di destinare lo 0,7 % del loro PNL al finanziamento di attività di sviluppo nei paesi più poveri;

9. si compiace dell'impegno nei confronti di uno sviluppo efficace e sostenibile nell'ambito dei futuri programmi di cooperazione;

10. sottolinea che la decisione comune dei partner ACP-UE di impegnarsi ad adottare misure tese ad eradicare la povertà riveste un significato e un'importanza enormi, e rileva che si tratta della prima volta in cui tale impegno è integrato in un accordo vincolante di questo tipo;

11. accoglie con favore il riconoscimento, nell'ambito dell'accordo, della necessità di un approccio che preveda la partecipazione della società civile e delle organizzazioni non governative; è convinta che la società civile debba svolgere un ruolo da protagonista nell'attuazione del nuovo accordo;

12. si compiace del fatto che la società civile avrà a disposizione informazioni e consulenze in materia di strategie e politiche di sviluppo, accesso a risorse finanziarie e la possibilità di partecipare all'attuazione di progetti e programmi di sviluppo;

13. si rammarica della definizione ancora insufficiente del modo in cui si svilupperà il dialogo tra le parti dell'accordo e i rappresentanti della società civile ed esorta i partner ACP-UE ad adottare senza indugio i provvedimenti pratici che consentiranno alla società civile di partecipare in vari settori e in varie fasi della cooperazione, compresa la pianificazione;

14. sottolinea il fatto che nell'accordo si presta particolare attenzione alla necessità di prevedere adeguati livelli di spesa pubblica nei settori sociali e si compiace dei riferimenti all'istruzione e alla formazione, alla sanità, all'igiene e al problema dell'alloggio;

15. si compiace del fatto che il nuovo accordo contenga un riferimento generale ai diritti dei bambini;

16. rileva l'impegno nei confronti dell'inserimento delle questioni di genere nell'intero accordo e accoglie favorevolmente l'adozione di diverse misure intese a rafforzare il ruolo e la partecipazione delle donne;

17. sottolinea che l'inclusione di una dimensione politica integrale rappresenta un'importante innovazione del nuovo accordo; rileva la necessità di instaurare il dialogo politico su basi formali e di condurlo nell'ambito di riunioni regolari ad alto livello tra gli Stati ACP e l'Unione europea, sull'esempio del primo Vertice UE-Africa che si terrà entro breve al Cairo;

18. si compiace dell'inclusione della corretta gestione come elemento fondamentale dell'accordo, e rileva che questa decisione rispecchia la posizione adottata dall'Assemblea paritetica in occasione della riunione a Nassau;

19. sottolinea che le parti si sono impegnate a perseguire una politica attiva, completa ed integrata di costruzione della pace e di prevenzione e risoluzione dei conflitti, obiettivo che rappresenta la sfida principale per la partnership ACP-UE, al fine di garantire la sicurezza e la stabilità nei paesi ACP; è convinta che la trasparenza nel commercio di armi ed una riduzione della spesa militare possano svolgere un ruolo essenziale nella realizzazione di tale obiettivo;

20. rileva con preoccupazione che la questione della migrazione è stata sollevata dall'Unione europea in una fase tardiva dei negoziati e riconosce che il compromesso finale dichiara che l'Unione europea negozierà accordi bilaterali con i singoli paesi ACP, stabilendo disposizioni per la riammissione dei cittadini di paesi terzi e degli apolidi;
21. sollecita il ricorso ai programmi specifici di cooperazione ACP-UE per mettere a frutto e sviluppare le risorse umane e professionali dei cittadini ACP, non ultimo per consentire la reintegrazione professionale, sociale ed economica degli immigranti ACP residenti nel territorio europeo nei loro paesi d'origine;
22. ribadisce che la dignità umana è inviolabile ed afferma che i diritti umani sono sacri e inalienabili e dovrebbero essere applicati senza alcuna limitazione a tutte le persone presenti sul territorio dell'Unione europea;
23. chiede un trattamento equo per gli emigranti che non sono cittadini comunitari per quanto riguarda i diritti economici e sociali, nonché il riconoscimento dei loro diritti civili, culturali e politici ai sensi della relativa Convenzione del Consiglio d'Europa;
24. richiama ancora una volta l'attenzione sul principio del non respingimento enunciato dalle Convenzioni di Ginevra e di Dublino in relazione al diritto di asilo e al diritto dei profughi di chiedere asilo;
25. si compiace dell'inclusione del settore privato nell'accordo, in particolare il sostegno offerto al settore privato nei paesi ACP al fine di rafforzarne la competitività;
26. accoglie con favore le nuove disposizioni in materia di cooperazione regionale che riflettono i desideri espressi dall'Assemblea paritetica, nonché l'opportunità di istituire assemblee paritetiche parlamentari regionali;
27. esprime inquietudine riguardo al fatto che il nuovo accordo ACP-UE sarà soggetto alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ed i margini di tempo saranno talmente ridotti che gli Stati ACP non si troveranno in una posizione adeguata per far fronte alla concorrenza internazionale; ritiene che la richiesta di concedere una deroga dell'OMC in relazione al nuovo accordo di partenariato ACP-UE vada appoggiata, al fine di consentire la concessione di un trattamento preferenziale ai paesi ACP;
28. riconosce le difficoltà con cui dovranno misurarsi diverse regioni ACP a causa degli effetti economici e sociali della pandemia dell'HIV/Aids e invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati ACP ad intensificare ulteriormente i loro sforzi per fornire le risorse finanziarie e umane necessarie ad attuare programmi di eradicazione della pandemia, tenendo conto delle politiche di prevenzione e dell'intera serie di problemi socioeconomici associati all'Aids, in particolare la situazione dei bambini rimasti orfani in conseguenza della pandemia;
29. reputa necessario un aumento sostanziale e prioritario delle risorse destinate alle misure volte a contrastare la diffusione della malaria nel quadro dell'accordo di partenariato e invita la Commissione ad ampliare sensibilmente la portata dei programmi ENVI e AMVIN;
30. invita i governi dell'Unione europea e dei paesi ACP ad elaborare una strategia completa volta a migliorare l'accesso a farmaci essenziali e a seguire da vicino l'impatto degli accordi commerciali sulla salute pubblica nei paesi in via di sviluppo;
31. accoglie con soddisfazione la maggiore flessibilità prevista per la mobilitazione e l'impiego dei fondi FES, ma al tempo stesso esprime inquietudine per la decisione dei governi europei di tagliare i finanziamenti a favore della cooperazione ACP-UE in termini reali, sebbene le risorse rimaste inutilizzate in alcuni FES precedenti siano state integrate nell'attuale dotazione generale ACP-UE;
32. rileva con preoccupazione l'assenza di riferimenti a un trattamento speciale da riservare ai paesi interclusi, insulari e vulnerabili nel determinare l'ammissibilità al sostegno nel quadro delle nuove disposizioni in materia di profitti/perdite delle esportazioni;
33. rileva con preoccupazione che le disposizioni relative alle fluttuazioni delle esportazioni di prodotti primari non definiscono l'assistenza che la Comunità può fornire ed invita la Commissione ad indicare il modo in cui intende assistere quei paesi le cui economie dipendono da tali prodotti; chiede al Parlamento europeo di astenersi dall'accordare il suo consenso al nuovo accordo fintantoché la questione non sarà risolta;

34. si compiace del rafforzamento del ruolo dell'Assemblea paritetica, ora nota come Assemblea paritetica parlamentare, che avrà la responsabilità, tra l'altro, di promuovere i processi democratici;
35. sottolinea che per dare credibilità al nuovo dialogo politico ACP-UE nel quadro del nuovo accordo di partenariato è necessario avviare un dibattito democratico sulle politiche in materia di sviluppo e di scambi commerciali dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dei paesi ACP;
36. si compiace degli sforzi compiuti dai negoziatori per rendere l'accordo più leggibile e più comprensibile;
37. esprime profondo rammarico per il fatto che si sia consentito alla questione della migrazione di mettere a repentaglio l'intero accordo e che alcuni Stati membri abbiano rischiato di compromettere i negoziati;
38. invita la Commissione ad astenersi dall'esercitare pressioni sugli Stati ACP inserendo clausole in materia di migrazione in qualsiasi altro accordo in corso di esame;
39. sottolinea l'importanza dell'impegno ad orientare la cooperazione verso il miglioramento dell'accesso delle donne alle risorse necessarie al pieno esercizio dei loro diritti fondamentali;
40. chiede che la cooperazione sia orientata verso la promozione del rispetto dei diritti dei bambini, con particolare riguardo all'istruzione elementare, alla salute e alla partecipazione dei bambini; a tal fine si dovrebbe accordare agli Stati ACP la possibilità di scegliere le modalità che meglio si adattano alle loro esigenze di sviluppo;
41. invita le parti dell'accordo ad impegnarsi, in linea con le Conferenze di Jomtien e di Copenaghen, ad elaborare programmi che garantiscano l'accesso universale all'istruzione elementare e alla formazione professionale di livello secondario sia ai ragazzi che alle ragazze;
42. chiede che nel nuovo dialogo ACP-UE sia data priorità alla riforma della spesa militare e del settore della sicurezza;
43. esorta tutti gli Stati a ratificare senza indugi il nuovo protocollo opzionale sui soldati minorenni ed invita entrambe le parti a fissare a 18 anni l'età minima per il reclutamento e la partecipazione ai conflitti armati;
44. chiede che tutte le opzioni disponibili per le future relazioni commerciali UE-ACP siano esplorate alla luce dei risultati della revisione del 2006 relativa ai progressi compiuti nel preparare le economie ACP alla reciprocità ed invita a basare tale revisione su un'analisi approfondita dell'impatto delle proposte in materia di eradicazione della povertà e di sviluppo sostenibile;
45. chiede che i futuri accordi commerciali prevedano un più ampio accesso al mercato dell'Unione per i paesi ACP, in particolare per i prodotti per i quali i paesi ACP godono di un vantaggio concorrenziale o potrebbero acquisirlo;
46. invita l'Unione europea e i paesi ACP ad impegnarsi ad effettuare studi analitici in merito all'impatto della liberalizzazione degli scambi in un numero limitato di paesi ACP, al fine di informare le discussioni in corso su un nuovo accordo commerciale;
47. sottolinea l'importanza, nell'ambito delle discussioni sul libero scambio, di rafforzare la capacità delle economie e delle imprese dei paesi ACP di competere con le imprese europee;
48. invita a seguire da vicino ogni sforzo teso a rafforzare la capacità e a sviluppare la competitività delle economie ACP e ad usare i progressi compiuti come fattore determinante per la definizione dei calendari in base ai quali i singoli paesi e regioni ACP devono conseguire la reciprocità;
49. riconosce che l'emergente economia dell'informazione — sostenuta dal rapido sviluppo della TIC — offre ai paesi in via di sviluppo buone opportunità di integrarsi nell'economia globale, compiere progressi in materia di sviluppo umano ed aggirare alcune fasi del processo di modernizzazione; ritiene che tali opportunità si possano mettere a frutto solo attraverso un imponente rafforzamento della capacità, per fornire le necessarie infrastrutture, istituzioni, sistemi di istruzione, ecc. e che l'Unione europea debba assumere un ruolo chiave in questo contesto;

50. chiede che i progressi compiuti nel realizzare gli obiettivi di eradicazione della povertà attraverso la mobilitazione dei fondi FES siano valutati nelle relazioni annuali congiunte degli ordinatori nazionali e dei delegati della Commissione nei singoli paesi ACP e, se necessario, nelle regioni ACP;
51. invita a presentare tali relazioni annuali al Parlamento europeo, all'Assemblea paritetica e ai parlamenti nazionali di ogni paese ACP, al fine di agevolare il dibattito sull'impiego e la mobilitazione dei fondi FES e, se possibile, a presentare relazioni sullo sviluppo regionale alle regioni dell'Africa, ai paesi dei Caraibi e agli Stati del Pacifico;
52. invita la Commissione a prevedere dotazioni speciali per gli Stati ACP che rientrano tra i PMA e per gli Stati ACP vulnerabili insulari e interclusi, al momento della definizione dei futuri stanziamenti di risorse finanziarie e di risorse per la cooperazione tecnica;
53. ribadisce la sua ferma convinzione che le norme dell'OMC debbano essere riesaminate al fine di prendere in maggiore considerazione le esigenze particolari dei paesi più poveri e di tenere conto dell'impatto potenziale di tali norme sui gruppi vulnerabili, quali le donne e i bambini;
54. esorta i rappresentanti dell'Unione europea a porre le questioni dello sviluppo al centro delle discussioni nei prossimi negoziati commerciali internazionali;
55. sollecita la creazione di meccanismi efficaci per controllare l'esercizio dei poteri discrezionali conferiti alla Commissione nel quadro dei nuovi accordi;
56. sollecita una partecipazione diretta dell'Assemblea paritetica per seguire da vicino le discussioni e le deliberazioni in corso;
57. chiede alla Commissione e ai rappresentanti dei paesi ACP di continuare a perseguire gli obiettivi definiti nell'accordo in modo da conseguire risultati di cui possano realmente beneficiare entrambe le parti;
58. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Parlamento europeo e ai parlamenti dei paesi ACP.

RISOLUZIONE INTERLOCUTORIA ⁽¹⁾

sull'impiego di fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
- visto il titolo VII — sviluppo nel settore dell'energia — della Convenzione di Lomé IV, in cui la Comunità europea e gli Stati ACP riconoscono i vantaggi reciproci della cooperazione nel settore dell'energia ed identificano tra i principali obiettivi dello sviluppo in detto settore il maggiore ricorso a fonti di energia alternative, nuove e rinnovabili,
- visto il nuovo accordo di partenariato tra gli Stati ACP e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, in particolare l'articolo 32, paragrafo 2, in cui le parti stabiliscono di cooperare al fine di sostenere misure e programmi specifici riguardanti gli aspetti della gestione sostenibile, quali le fonti di energia rinnovabili, in particolare diverse forme di energia solare e di efficienza energetica,
- visto l'articolo 57 del nuovo accordo di partenariato, che attribuisce responsabilità per la definizione ed adozione degli obiettivi e delle priorità su cui si basano i programmi indicativi,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- vista la sua risoluzione sui cambiamenti climatici e i piccoli stati insulari in via di sviluppo nel contesto della cooperazione ACP-UE⁽¹⁾,
- vista la risoluzione interlocutoria del gruppo di lavoro sull'impiego di fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP,
- A. considerando che la domanda primaria di energia nei paesi ACP e in altri paesi in via di sviluppo aumenterà da 2 500 Mtep nel 1990 a circa 7 300 Mtep nel 2020, in particolare per effetto del rapido incremento demografico (2,6 % annuo in Africa tra il 1990 e il 2010),
- B. considerando che in Africa due terzi della popolazione vivono in zone rurali senza accesso ai servizi moderni di erogazione di energia, ai combustibili e alla rete di distribuzione di elettricità,
- C. considerando che nel 1990 nell'Africa subsahariana solo l'8 % della popolazione rurale e il 38 % degli abitanti delle città erano collegati alla rete di distribuzione di elettricità,
- D. considerando che le piccole isole e i territori interclusi o con infrastrutture inadeguate che fanno parte dei paesi ACP dipendono fortemente dalle importazioni di combustibili fossili per la maggior parte del loro crescente fabbisogno energetico per il trasporto e la produzione di elettricità, nonché da una biomassa inefficiente per i loro consumi energetici non commerciali,
- E. considerando che il petrolio è importato nei piccoli Stati ACP insulari a prezzi che figurano tra i più elevati del mondo, per esempio nella regione del Pacifico arrivano al 200-300 % dei livelli internazionali,
- F. considerando che l'energia e i servizi di erogazione di energia finora non sono stati sufficientemente integrati come elemento chiave orizzontale nei programmi di riduzione della povertà,
- G. considerando che l'Africa subsahariana dispone di enormi e diverse fonti di energia rinnovabili, finora rimaste largamente inutilizzate, e che molti piccoli Stati ACP insulari dispongono di abbondanti risorse di energie rinnovabili alternative, quali l'energia eolica e solare,
- H. considerando che le moderne tecnologie delle energie rinnovabili possono presentare un buon rapporto costi-efficienza ed essere competitive rispetto alle fonti di energia tradizionali in un contesto giuridico e regolamentare favorevole,
- I. considerando che il maggiore potenziale per soddisfare il fabbisogno energetico delle persone povere nelle zone rurali con il minore impatto ambientale possibile è offerto dalle nuove tecnologie delle energie rinnovabili,
- J. considerando che l'uso tradizionale della biomassa (legno combustibile) per cucinare nelle zone rurali degli Stati ACP è spesso inefficiente ed è causa di problemi di salute e di danni all'ambiente,
- K. considerando che in generale l'energia non è stata identificata come una priorità nei programmi indicativi degli Stati ACP e che i progetti in materia di energia hanno finora svolto solo un ruolo marginale nell'attuazione del settimo e dell'ottavo Fondo europeo di sviluppo (FES), nonostante l'accento posto dalla Convenzione di Lomé IV sulla cooperazione nel settore dell'energia,
- L. considerando che i nuovi programmi indicativi nazionali saranno elaborati nel quadro del nuovo accordo di partenariato,
- M. considerando che l'Unione europea ha stabilito l'obiettivo di soddisfare almeno il 12 % del suo fabbisogno energetico con fonti di energia rinnovabili, ma deve ancora presentare un piano dettagliato sul modo in cui si possa conseguire tale obiettivo;
- 1. rileva che gli Stati ACP devono rispondere ad una straordinaria sfida economica e politica per soddisfare la crescente domanda di energia e sottolinea che saranno necessari ingenti investimenti in infrastrutture e servizi nel settore dell'energia;

(1) GU C 271 del 24.9.1999, pagg. 30-35.

2. rileva che l'energia dev'essere considerata una questione trasversale con un elevato potenziale di sviluppo, in particolare nell'ottica della riduzione della povertà, in quanto la disponibilità di servizi e vettori energetici è indispensabile per soddisfare esigenze di base, quali l'alimentazione, l'acqua potabile, l'illuminazione domestica e la cottura di cibi, i servizi sanitari e l'istruzione;
 3. invita gli Stati ACP e la Commissione a considerare l'energia uno strumento fondamentale per lo sviluppo e sollecita l'elaborazione di una strategia valida e coerente negli Stati ACP, basata sul concetto di offerta sostenibile di servizi energetici, che miri ad integrare le esigenze sociali ed economiche degli utenti e nel contempo a ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'uso di energia;
 4. invita la Commissione e gli Stati membri dell'Unione europea ad inserire l'aspetto dell'offerta sostenibile di energia in tutti i programmi e progetti di sviluppo e cooperazione;
 5. sottolinea che il soddisfacimento del fabbisogno energetico è particolarmente urgente nelle zone rurali lontane dalla rete, e rileva che la mancanza di prospettive economiche e sociali nelle zone rurali è legata alla mancanza di un'offerta adeguata di energia, il che determina un rapido aumento dell'urbanizzazione;
 6. sottolinea che la portata ridotta e la natura modulare delle tecnologie nuove ed emergenti delle energie rinnovabili, quali i sistemi solari fotovoltaici, le turbine a vento di piccole dimensioni non collegate alla rete, i mini o micro idrosistemi o i moderni generatori alimentati con la biomassa, sono spesso più adeguate al livello e alla struttura della domanda rispetto alle alternative tradizionali, in particolare nelle zone rurali;
 7. rileva che un maggiore ricorso a fonti di energia rinnovabili ridurrebbe la dipendenza dalle costose importazioni di combustibili fossili e contribuirebbe a migliorare le bilance dei pagamenti; sottolinea che la realizzazione di sistemi che impiegano le nuove tecnologie delle energie rinnovabili può avere un'incidenza significativa sulla creazione di posti di lavoro e sull'occupazione;
 8. evidenzia il ruolo decisivo delle scienze e delle tecnologie nonché la necessità di rafforzare la capacità endogena di sviluppo e mantenimento delle moderne tecnologie energetiche negli Stati ACP;
 9. invita gli Stati ACP a valutare le possibilità di superare gli attuali ostacoli all'uso di fonti di energie rinnovabili, quale la mancanza di un adeguato quadro giuridico, fiscale o regolamentare, ed i motivi della carenza di investimenti esteri privati;
 10. invita la Commissione ad esaminare le possibilità di creare nuovi ed adeguati meccanismi di finanziamento per i progetti relativi alle energie rinnovabili, al fine di superare la carenza di risorse finanziarie per erogare crediti a fronte degli elevati costi iniziali delle tecnologie delle energie rinnovabili;
 11. invita la Commissione e gli Stati ACP ad organizzare una campagna d'informazione adeguata sull'uso di fonti di energia rinnovabili negli Stati ACP;
 12. invita la Commissione e i paesi ACP a rafforzare gli attuali sistemi di apprendimento reciproco e di rafforzamento di capacità, con particolare riguardo al trasferimento di tecnologie, ai programmi di qualificazione e allo sviluppo di risorse umane;
 13. invita gli Stati ACP ad inserire l'energia — compresa, se del caso, la promozione dell'impiego di fonti di energia rinnovabili — tra le priorità dei nuovi programmi indicativi, tenendo conto delle possibilità di cooperazione regionale;
 14. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione in Angola**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sull'Angola,
 - vista la dichiarazione sull'Angola pronunciata il 17 febbraio 2000 dalla Presidenza dell'Unione europea,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU,
 - viste le relative risoluzioni dell'OUA e della SADC,
- A. considerando le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU che accusano e condannano l'Unita, ritenendola responsabile del mancato rispetto del protocollo di Lusaka, nonché del deterioramento della situazione politica, militare e umanitaria in Angola,
- B. allarmata dal fatto che l'Unita abbia ripreso le azioni militari estendendole ad alcune regioni di confine della Namibia e dello Zambia,
- C. considerando che, nonostante l'abbondanza delle risorse naturali del paese, in parte utilizzate per finanziare il conflitto, la popolazione angolana continua a vivere in uno stato di estrema indigenza,
- D. considerando che non si potrà trovare una soluzione durevole del conflitto in Angola fintantoché le cospicue attività di contrabbando di diamanti che finanziano l'Unita sono ampiamente utilizzate per l'approvvigionamento di armi,
- E. preoccupata per il problema delle operazioni di sminamento e della proliferazione dell'uso di mine antipersona, attività che hanno provocato molte vittime e lasciato un numero imprecisato di persone mutilate, sfollate e in cerca di asilo,
- F. considerando il contenuto della relazione preparata dal signor Fowler (Presidente del Comitato dell'ONU responsabile per le sanzioni imposte all'Angola),
- G. considerando che una pace duratura per la popolazione angolana si potrà raggiungere soltanto con il completo disarmo dell'Unita di Jonas Savimbi e con l'applicazione rigorosa delle sanzioni imposte dal Consiglio di sicurezza dell'ONU,
- H. esprimendo preoccupazione per la libertà di stampa in Angola e considerando il recente dibattito pubblico organizzato dal parlamento angolano su questo problema,
- I. visto il recente annuncio del governo angolano in merito alla necessità di creare condizioni adeguate per consentire lo svolgimento di elezioni parlamentari e presidenziali quanto prima possibile,
1. condanna energicamente i nuovi episodi di violenza da parte dell'Unita e della sua leadership sotto il signor Savimbi, che non ha provveduto alla smilitarizzazione delle sue forze né ha agevolato l'estensione dell'amministrazione dello Stato all'intero territorio nazionale, a dispetto delle pressanti richieste del Consiglio di sicurezza dell'ONU;
2. chiede all'ONU e all'Unione europea di mantenere una forte pressione internazionale sulla leadership dell'Unita, in particolare attraverso l'applicazione e il rafforzamento delle sanzioni già adottate dall'ONU contro l'Unita;

(¹) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

3. incoraggia tutte le forze politiche angolane e i membri della società civile ad associare gli sforzi tesi ad interdire la violenza e a consolidare un'Angola pacifico e democratico, che dedichi le sue principali energie al benessere della popolazione;
4. è convinta che la pace e il miglioramento delle istituzioni democratiche siano un elemento essenziale per la riconciliazione nazionale;
5. reitera il suo invito a rafforzare la sorveglianza e l'applicazione delle sanzioni sulle attività di contrabbando di diamanti da parte dell'Unita e dei commercianti africani ed europei;
6. invita il governo angolano ad istituire un sistema di certificazione affidabile e trasparente per i diamanti;
7. condanna la crescente proliferazione dell'uso di mine antipersona in Angola, paese che è stato al centro degli sforzi dell'Unione europea nelle operazioni di sminamento;
8. plaude all'adozione da parte dell'Assemblea nazionale angolana di una risoluzione sugli accordi relativi all'apertura di un ufficio ONU in Angola (UNOA), incaricato di vigilare sulla situazione umanitaria e sul rispetto dei diritti umani, ed invita il governo angolano a sostenere le attività di tale ufficio;
9. chiede sia all'Unita che al governo di cooperare pienamente con le Nazioni Unite e le organizzazioni umanitarie nelle attività volte a fornire assistenza e soccorso a tutte le persone bisognose nel paese;
10. invita gli Stati membri dell'Unione europea e tutti i paesi in generale ad aumentare, quale misura urgente, gli aiuti umanitari forniti all'Angola, come richiesto dal Segretario generale dell'ONU;
11. plaude al dibattito pubblico indetto di recente dall'Assemblea nazionale angolana sulla libertà di espressione e la libertà di stampa in Angola e invita il governo angolano a migliorare le condizioni della libertà di stampa nel paese;
12. incoraggia il governo a continuare il processo di riforma in campo finanziario, economico e giuridico nell'ottica di rafforzare la democrazia, lo stato di diritto, la trasparenza e la corretta gestione;
13. plaude al recente annuncio del Presidente dell'Angola dell'intenzione di indire elezioni parlamentari e presidenziali;
14. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'OUA e al governo dell'Angola.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Guinea Bissau

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Guinea Bissau,
- vista la dichiarazione del 27 gennaio 2000 sulla Guinea Bissau pronunciata dalla Presidenza del Consiglio dell'Unione europea,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- vista la risoluzione del Parlamento europeo, del 17 febbraio 2000, sulla coerenza tra la politica di cooperazione e le altre politiche dell'Unione,
- A. considerando gli ultimi sviluppi della situazione in Guinea Bissau, in particolare le recenti elezioni presidenziali e parlamentari,
- B. considerando che la Guinea Bissau è uno dei paesi in cui la crescita economica è più debole e figura tra i paesi più poveri del mondo,
1. auspica che, con il consolidamento dell'economia del paese e migliori condizioni di vita per la popolazione, questa nuova fase consenta di raggiungere una pace duratura e di compiere progressi economici e sociali in Guinea Bissau;
2. riconosce che, a prescindere dall'evoluzione della situazione del paese, la popolazione della Guinea Bissau deve decidere autonomamente in merito al proprio futuro, senza ingerenze esterne;
3. chiede una solidarietà attiva e imparziale a sostegno della ripresa socioeconomica in Guinea Bissau, con il dovuto rispetto della sua sovranità, in particolare per ripristinare e migliorare le infrastrutture e sviluppare l'agricoltura;
4. ribadisce l'importanza di una ripresa della fornitura di aiuti allo sviluppo in Guinea Bissau da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri;
5. chiede la cancellazione del debito estero della Guinea Bissau, che costituisce un vero e proprio ostacolo allo sviluppo del paese, nell'ambito dell'iniziativa HIPC del G7;
6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'OUA e al Presidente dell'Assemblea popolare nazionale della Guinea Bissau.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
- ricordando le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi, in particolare nella Repubblica Democratica del Congo,
- ricordando la dichiarazione della Presidenza dell'Unione europea del 26 novembre 1999,
- A. considerando che il conflitto armato che da 18 mesi imperversa nella Repubblica Democratica del Congo, con la partecipazione militare attiva di sei paesi vicini, costituisce una grave minaccia per la stabilità della regione ed è causa di nuove vittime e distruzioni nonché di un nuovo esodo di profughi,
- B. considerando che l'accordo sul cessate il fuoco di Lusaka, siglato nel luglio 1999 dai sei paesi e dai vari gruppi di ribelli coinvolti nel conflitto, viene da allora impunemente violato da tutte le parti in causa,
- C. considerando che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito in seduta straordinaria il 26 gennaio 2000 per esaminare la situazione nella RDC e sta ora valutando la possibilità di spiegare un contingente di 5 500 militari per vigilare sull'applicazione dell'accordo di Lusaka,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- D. considerando che con l'accordo di Lusaka i paesi vicini hanno convenuto di ritirare le proprie forze armate e tutte le parti si sono impegnate ad avviare un dialogo nazionale sul futuro del Congo, con la partecipazione dei rappresentanti della società civile, nonché di proteggere le frontiere del Congo, a garanzia della sicurezza dei paesi vicini,
- E. considerando che l'applicazione dell'accordo di Lusaka incontra ostacoli enormi, a causa della grande instabilità e delle forti tensioni etniche che permangono nella regione e della continua presenza di rifugiati in tutta la regione, che ha provocato una tremenda crisi umanitaria,
- F. considerando che il rispetto dei diritti umani e delle istituzioni democratiche deve costituire una parte essenziale del processo di riconciliazione nella regione,
1. deplora i ritardi nell'applicazione dell'accordo di Lusaka e condanna con vigore le continue violazioni dei diritti umani, le esecuzioni sommarie, la tortura, le molestie, lo stupro, la propaganda etnica, l'incitazione alla violenza etnica e l'arruolamento di minori;
 2. ribadisce il suo impegno nei confronti dell'accordo di Lusaka, che offre l'unica prospettiva realistica di pace e di sicurezza duratura nei Grandi Laghi ed è fondamentale per il ritorno e la reintegrazione dei profughi e degli sfollati nei loro paesi d'origine;
 3. invita tutte le parti in conflitto a dimostrare la necessaria volontà politica e procedere all'applicazione immediata dell'accordo di Lusaka, nonché ad astenersi da qualsiasi dichiarazione o azione che possa mettere a repentaglio il processo di pace;
 4. si compiace, in questo contesto, della riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'ONU e lo esorta ad autorizzare senza indugi lo spiegamento iniziale di 5 500 militari dell'ONU per vigilare sull'applicazione dell'accordo di Lusaka, secondo quanto proposto dal suo Segretario generale e sostenuto da tutti i Capi di Stato e da tutte le delegazioni presenti a tale riunione straordinaria;
 5. ribadisce l'integrità territoriale e la sovranità nazionale della Repubblica Democratica del Congo, compreso sulle sue risorse naturali, in conformità dei principi della Carta delle Nazioni Unite e di quella dell'OUA; reitera, al riguardo, la sua richiesta di procedere alla cessazione immediata delle ostilità e al ritiro ordinato di tutte le forze armate straniere dal territorio della RDC in applicazione dell'accordo di Lusaka, nonché di garantire la sicurezza delle frontiere dei paesi vicini;
 6. invita tutti i firmatari congolese dell'accordo ad avviare senza indugi il dialogo nazionale sul futuro del Congo, insieme ai rappresentanti della società civile; a tal fine chiede alle autorità della RDC di provvedere all'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici e di autorizzare l'attività dei partiti politici in vista delle elezioni;
 7. chiede a tutti i firmatari dell'accordo di Lusaka di fornire rassicurazioni sulla sicurezza e sulla libertà di circolazione di tutto il personale ONU e associato, e sottolinea che un tale clima di cooperazione costituisce una condizione essenziale per il successo di qualsiasi operazione delle Nazioni Unite;
 8. sollecita un'inchiesta internazionale in relazione a tutti i massacri e alle altre violazioni dei diritti umani perpetrate sul territorio della RDC, al fine di identificare i responsabili ed assicurarli alla giustizia;
 9. plaude alla recente nomina dell'ex Presidente del Botswana, signor Ketumile Masire, come mediatore per il dialogo nazionale congolese, secondo quanto previsto dall'accordo di Lusaka;
 10. richiama l'attenzione sul dovere dell'Unione europea di sostenere l'applicazione dell'accordo di Lusaka e chiede che essa proceda con urgenza ad un adeguato intervento politico e logistico, nell'ottica di garantire la corretta applicazione dell'accordo;
 11. invita il Consiglio e gli Stati membri a rispettare gli impegni assunti per quanto riguarda il controllo delle esportazioni di armi destinate a tale regione, la prevenzione del loro commercio illegale e dei traffici necessari a finanziarlo;

12. invita l'Unione europea ad aumentare i propri aiuti umanitari a favore della regione per far fronte ai problemi dei rifugiati che ancora vi si trovano, nonché la propria assistenza ai paesi vicini, affinché siano in grado di aiutare coloro che fanno ritorno a casa;

13. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione ai firmatari dell'accordo di Lusaka, al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Segretario generale dell'ONU, all'OUA e ai governi del Sudafrica, dello Zambia e della Tanzania.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Somalia

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) da 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando che la Somalia è devastata dalla guerra civile ormai da un decennio, durante il quale la popolazione ha patito indicibili sofferenze e privazioni,
 - B. considerando che in Somalia permane una grave situazione politica, socioeconomica ed umanitaria che richiede la massima attenzione e il massimo impegno da parte della comunità internazionale,
 - C. considerando che, sebbene non si sia raggiunto alcun accordo definitivo che consenta la ricostruzione politica e istituzionale del paese, nel corso degli ultimi mesi hanno avuto luogo numerose trattative di pace,
 - D. compiacendosi, in particolare, della recente iniziativa di pace promossa dal Presidente Guelleh di Gibuti, che ha ottenuto il pieno sostegno del Settimo vertice dei Capi di Stato e di governo dell'IGAD (Intergovernmental Authority for development), riuniti a Gibuti il 26 novembre 1999,
 - E. considerando che tale iniziativa di pace fa seguito alla riunione del comitato per la Somalia del Forum degli Stati membri dell'IGAD, svoltosi a Roma in data 19-20 ottobre 1999,
 - F. deplorando il fallimento di ogni tentativo compiuto finora di creare le condizioni per la piena adesione alla Convenzione di Lomé IV e per accedere alle risorse del settimo e ottavo FES a favore della Somalia,
- 1. dà il suo pieno appoggio al piano di pace presentato dal Presidente di Gibuti ed esorta i capi di tutte le fazioni somale a contribuire agli sforzi tesi ad incoraggiare la ricerca di una soluzione durevole, basata su un accordo globale di pace che miri a ripristinare la stabilità ed un governo centrale in grado di rappresentare il paese nei negoziati e di siglare accordi internazionali a nome del paese;
 - 2. invita la comunità internazionale, l'OUA e l'Unione europea ad accordare il loro pieno sostegno politico e morale, nonché l'assistenza finanziaria, materiale e tecnica necessaria per garantire il successo dell'iniziativa di pace dell'IGAD;
 - 3. sostiene con vigore le conclusioni del Forum dei partner dell'IGAD svoltosi a Roma, in particolare la strategia a favore dell'istituzione di strutture governative regionali basate su processi partecipativi che prevedano il pieno coinvolgimento della società civile, le quali potrebbero fornire le basi per il futuro governo nazionale e preservare la sovranità e l'integrità della Somalia;
 - 4. invita l'Unione europea ad attuare programmi di aiuti e di ricostruzione in Somalia, in particolare attraverso le ONG e le comunità locali, al fine di rimediare a una situazione umanitaria particolarmente allarmante;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

5. reitera il suo invito al Consiglio ACP-UE di proporre uno strumento giuridico che consenta alla Somalia di accedere alle risorse del settimo e ottavo FES, nonostante l'assenza di autorità nazionali autorizzate a ratificare la Quarta convenzione di Lomé;
6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, ai governi dei paesi membri dell'IGAD e all'OUA.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sullo stadio attuale dei negoziati tra l'Unione europea e il Sudafrica

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sul Sudafrica e sullo stadio dei negoziati bilaterali concernenti le future relazioni tra il Sudafrica e l'Unione europea,
- A. considerando i negoziati condotti dall'Unione europea e il Sudafrica, intesi ad agevolare la creazione di una zona di libero scambio nel contesto di un accordo bilaterale in materia di scambi, cooperazione e sviluppo,
 - B. deplorando che la controversia in merito alla protezione di talune denominazioni tradizionali nel quadro dell'accordo sul vino e le bevande alcoliche abbia ritardato l'attuazione provvisoria dell'accordo globale sulla cooperazione in materia di scambi e sviluppo prevista per gennaio 2000,
 - C. considerando che l'Unione europea e il Sudafrica hanno deciso di riprendere i negoziati sul vino e le bevande alcoliche in marzo, nell'ottica di concludere un accordo entro il 1° giugno con entrata in vigore il 1° settembre 2000,
 - D. compiacendosi del fatto che l'Unione europea e il Sudafrica abbiano convenuto di procedere all'attuazione provvisoria dell'accordo globale sulla cooperazione in materia di scambi e sviluppo, al fine di garantire la corretta applicazione delle sue disposizioni,
 - E. considerando che l'esito dei negoziati avrà importanti conseguenze per la pace e la stabilità, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile in Sudafrica e nella regione sudafricana,
 - F. ricordando che l'accordo raggiunto tra il Sudafrica e l'Unione europea avrà importanti ripercussioni sui paesi vicini al Sudafrica, sia nell'ambito dell'Unione doganale sudafricana (SACU) che della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC),
1. accoglie con soddisfazione l'accordo raggiunto dall'Unione europea e dal Sudafrica di riprendere i negoziati sul vino e le bevande alcoliche in marzo, nell'ottica di concludere un accordo entro il 1° giugno con entrata in vigore il 1° settembre 2000;
 2. esorta entrambe le parti a raggiungere rapidamente un accordo equo sulle questioni relative al vino e alle bevande alcoliche, al fine di rispettare la nuova scadenza del 1° giugno 2000 per la conclusione dei negoziati;
 3. esorta il governo del Sudafrica a confermare il suo impegno ad accordare la priorità alla lotta contro la criminalità, al fine di migliorare il turismo e gli investimenti, che svolgono un ruolo di primo piano nel dare impulso allo sviluppo del paese;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

4. invita la Commissione a garantire che si tenga conto delle esigenze di sviluppo del Sudafrica, in linea con il suo impegno di lunga data a prestare assistenza al nuovo Sudafrica;
5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al governo del Sudafrica.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulle crescenti tensioni etniche nelle Isole Salomone

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando le crescenti tensioni etniche, iniziate nell'ottobre 1998 tra le popolazioni di Guadalcanal e Malaita, che hanno provocato vittime, perdite di beni e gravi violazioni dei diritti umani fondamentali,
 - B. riconoscendo che su richiesta del governo delle Isole Salomone, il Segretario generale del Commonwealth ha nominato un inviato speciale affinché agisse da mediatore nei negoziati di pace, il che ha portato le parti a sottoscrivere l'accordo di pace di Honiara nel giugno 1999 e l'accordo di Panatina nell'agosto 1999,
 - C. riconoscendo anche il ruolo e i mandati di salvaguardia della pace ricoperti dall'allora Gruppo di vigilanza sulla pace della forza di polizia multinazionale del Commonwealth (CMPPMG), ora Gruppo di assistenza della forza di polizia multinazionale del Commonwealth (CMPAG), comprendente funzionari di Figi e Vanuatu a Guadalcanal, nonché l'assistenza finanziaria fornita dai governi dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Regno Unito a sostegno di tale forza di pace,
 - D. rilevando che l'applicazione dell'accordo di pace di Honiara e dell'accordo di Panatina non è stata pienamente rispettata, in quanto entrambe le parti si accusano reciprocamente di violazioni,
 - E. rilevando altresì l'impatto negativo delle tensioni etniche sulla prestazione dei servizi sociali di base, quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria, in quanto le risorse sono state stornate ai fini del contenimento della situazione,
 - F. richiamandosi all'articolo 5 della Convenzione di Lomé modificata, in cui le parti contraenti, tra l'altro, reiterano il loro profondo attaccamento alla dignità umana e ai diritti umani,
1. esprime profonda preoccupazione per il persistere delle tensioni etniche nelle Isole Salomone e per l'impatto negativo che esse esercitano sui servizi di base ed essenziali;
 2. invita tutte le parti coinvolte a cooperare con il governo delle Isole Salomone e a rispettare le condizioni dell'accordo di pace di Honiara e dell'accordo di Panatina;
 3. decide di inviare una missione congiunta dell'Ufficio ACP-UE nelle Isole Salomone, incaricata di valutare la situazione in loco e di presentare una relazione all'Assemblea;
 4. esorta l'Ufficio ACP-UE e le istituzioni europee interessate ad accordare la priorità all'organizzazione della missione;
 5. invita le parti in conflitto a considerare la missione come un catalizzatore inteso a ravvivare il dialogo, e quindi ad agevolare l'opera degli inviati e consentire loro di ottenere un quadro completo della situazione umanitaria e degli interessi controversi;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione, ai governi delle isole Salomone, dell'Australia, delle Figi, di Vanuatu, della Nuova Zelanda e del Regno Unito, nonché alla Segreteria del Commonwealth.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Austria

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - visto l'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, che richiama i principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti dell'uomo quali basi su cui si fondare un'Europa moderna, democratica, aperta e tollerante,
 - visto l'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea, ai sensi del quale alcuni diritti di uno Stato membro dell'Unione possono essere sospesi qualora sia constatata l'esistenza di una violazione grave e persistente dei principi di cui all'articolo 6,
 - visti i principi enunciati dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo,
 - visto il risultato delle elezioni legislative in Austria del 3 ottobre 1999 e la proposta del 1° febbraio 2000 di formare un governo di coalizione tra l'ÖVP e l'FPÖ,
 - vista la dichiarazione pronunciata il 31 gennaio dalla Presidenza portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di governo,
 - vista la dichiarazione della Commissione del 1° febbraio 2000,
- A. considerando che gli obiettivi di pace e riconciliazione hanno portato, nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, alla nascita e al consolidamento del progetto politico dell'Unione europea,
- B. viste le condizioni molto rigorose imposte agli Stati candidati, stabilite nelle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen nel giugno 1993, secondo le quali i paesi candidati devono soddisfare criteri politici riguardanti il raggiungimento di una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani e il rispetto e la protezione delle minoranze,
- C. considerando che l'Unione europea non può esigere dai paesi candidati il rispetto di criteri che non sono applicati con pari forza negli Stati membri,
- D. insistendo sulla promozione e salvaguardia dei valori democratici europei da parte dell'Unione europea e delle sue istituzioni e riconoscendo l'integrità dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali della popolazione e dello Stato austriaco,
- E. considerando che l'Unione europea e gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico rappresentati in seno a questa Assemblea paritetica sono vincolati dall'impegno comune a sostenere i diritti umani universali e la lotta contro il flagello del razzismo e della xenofobia ovunque si manifestino,

1. condanna tutte le forme di estremismo politico, tanto di sinistra che di destra, e condanna in particolare le dichiarazioni ingiuriose, xenofobe e profondamente antieuropee fatte dal leader del Partito della libertà austriaco, Jörg Haider, nel corso di molti anni;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

2. sottolinea che l'inclusione dell'FPÖ in un governo di coalizione non deve legittimare l'estrema destra in Europa;
3. è convinta che siffatti sentimenti non possano svolgere alcun ruolo nell'evoluzione delle relazioni politiche tra l'Austria e l'Unione europea e, in particolare, richiama il signor Schüssel, in quanto leader dell'ÖVP, alla sua forte responsabilità politica di garantire che qualsiasi governo da lui guidato rispetti lo spirito e la lettera dei principi fondamentali del Trattato;
4. si compiace del tempestivo intento politico della dichiarazione della Presidenza portoghese, nella misura in cui ribadisce l'interesse comune degli Stati membri a salvaguardare i valori comuni europei quale intervento necessario di vigilanza rafforzata;
5. confida nella grande maggioranza della popolazione austriaca che non ha votato per l'FPÖ ed invita il Consiglio e la Commissione a dare pieno appoggio alle attività organizzate in Austria in risposta alle posizioni razziste, xenofobe e contro gli immigranti;
6. invita la Commissione e il Consiglio, insieme al Parlamento, a seguire da vicino gli sviluppi della situazione, in particolare per quanto riguarda il razzismo e la xenofobia in Austria e in tutta Europa;
7. invita il Consiglio e la Commissione ad essere pronti, qualora sia constatata l'esistenza di una violazione grave e persistente, da parte di qualsiasi Stato membro, dei principi di cui all'articolo 6, paragrafo 1, del Trattato sull'Unione europea, ad adottare provvedimenti ai sensi dell'articolo 7 del medesimo e, previo parere conforme del Parlamento, a sospendere i diritti derivanti allo Stato in questione dall'applicazione del Trattato;
8. respinge qualsiasi tentativo da parte di partiti estremisti in Europa di suscitare timori esagerati ed imprecisi nei riguardi dell'immigrazione, che non sono confermati dalla realtà così come è intesa dagli Stati ACP e che possono solo alimentare il razzismo nei confronti di cittadini dei paesi ACP che possiedono la cittadinanza europea o risiedono legalmente nell'Unione;
9. di conseguenza, invita la Commissione e il Consiglio europeo a rafforzare le azioni contro la discriminazione sulla base dell'articolo 13 del Trattato, a presentare proposte ai sensi dell'articolo 12 per la tutela dei cittadini di paesi terzi presenti nell'Unione europea, a sensibilizzare la popolazione europea in merito alla situazione degli immigrati e dei richiedenti asilo in buona fede, nonché a garantire che il rispetto dei diritti umani e degli obblighi internazionali previsti dalla Convenzione di Ginevra siano posti alla base di tutte le attività dell'Unione;
10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Presidente e al governo austriaco, al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul maltempo in Mozambico

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando la grave inondazione ed il ciclone che hanno recentemente devastato diverse regioni del Mozambico, lasciando il 25 % della popolazione senza dimora,
- B. considerando che le gravi condizioni di maltempo hanno causato la distruzione di quasi 70 000 ettari di colture (granturco e riso in particolare) e la perdita di decine di migliaia di capi di bestiame e di migliaia di abitazioni, nonché creato enormi difficoltà per la fornitura di alimenti ed acqua potabile alle persone colpite,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- C. visti gli enormi problemi sociali, economici e sanitari provocati (che potrebbero aggravarsi date le condizioni di maltempo attuali e le previsioni per nulla rassicuranti) nonché la debolezza dell'economia del Mozambico, che non consente di affrontare l'emergenza in modo tempestivo e adeguato,
- D. visto l'appello internazionale per aiuti di emergenza lanciato dal governo del Mozambico e dall'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari dell'ONU,
1. esprime la sua solidarietà nei confronti di tutte le persone colpite;
 2. invita la Commissione, gli Stati membri dell'Unione europea e gli Stati ACP a concedere aiuti di emergenza al fine di aiutare le autorità del Mozambico a rispondere alle esigenze della popolazione, riparare i danni causati dal maltempo e ridare alloggio alle persone colpite;
 3. plaude all'annuncio della riduzione del debito da parte di alcuni Stati membri e di altri paesi industrializzati, ma invita gli Stati membri e la Commissione ad annullare del tutto il debito bilaterale e il debito estero comunitario del Mozambico;
 4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al governo del Mozambico.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'adesione di Cuba al nuovo accordo ACP-UE

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - vista la decisione del Consiglio dei ministri ACP del 1° febbraio 2000 a favore dell'inclusione di Cuba tra i paesi ACP,
 - vista la dichiarazione di Santo Domingo del 26 novembre 1999, con la quale i Capi di Stato e di governo dei paesi ACP hanno comunicato al Cariforum il loro parere favorevole all'inclusione di Cuba nel gruppo ACP,
 - viste le risoluzioni del Parlamento europeo sulla cooperazione con Cuba,
- A. considerando le relazioni che Cuba intrattiene con i paesi ACP da un lato e con gli Stati membri dell'Unione europea dall'altro,
 - B. considerando che Cuba è attualmente l'unico paese dell'America latina e dei Caraibi a non avere concluso un accordo quadro con l'Unione europea,
 - C. considerando, nondimeno, che Cuba beneficia di aiuti dell'Unione europea; che l'Unione europea e Cuba intrattengono buone relazioni diplomatiche e commerciali,
 - D. visto l'interesse manifestato dal governo cubano a sottoscrivere l'accordo di partenariato tra l'Unione europea e i paesi ACP destinato a sostituire la Convenzione di Lomé,
 - E. considerando che le prospettive di una rapida adesione di Cuba al nuovo accordo ACP-UE possono solo favorire la maggiore apertura economica e politica necessaria in tale paese,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

1. appoggia la richiesta di Cuba di aderire al nuovo accordo di partenariato ACP-UE, a condizione che, come tutti gli altri paesi firmatari, Cuba si impegni a rispettare tutti gli obiettivi e i principi stabiliti dalla Convenzione, e auspica che Cuba possa siglare l'accordo in occasione dell'imminente cerimonia di sottoscrizione;
2. si compiace della decisione del Consiglio dei ministri ACP di esprimere un parere favorevole sulla richiesta di Cuba di aderire al nuovo accordo di partenariato ACP-UE;
3. invita il Consiglio e la Commissione a sostenere la suddetta richiesta e ad avviare negoziati che consentano la piena adesione di Cuba all'accordo ACP-UE;
4. invita la Commissione ad astenersi dal ridurre l'ammontare totale del programma globale di aiuti umanitari a favore della popolazione cubana o dal posticiparne l'attuazione, nonché a rafforzare la cooperazione allo sviluppo a titolo delle linee di bilancio relative al cofinanziamento delle ONG, all'ambiente, alla sicurezza alimentare, agli aiuti alimentari e alla cooperazione decentrata;
5. invita la Commissione a predisporre l'apertura di una delegazione a Cuba nel prossimo futuro;
6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al governo cubano.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla questione del Belize

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

— vista la questione del Belize,

- A. considerando la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 35/20 dell'11 novembre 1980, che ribadiva il diritto inalienabile della popolazione del Belize all'autodeterminazione, all'indipendenza e all'integrità territoriale ed invitava tutte le parti in questione a rispettare tale diritto,
- B. compiacendosi del fatto che nel 1991 la Repubblica del Guatemala ha riconosciuto l'indipendenza e la sovranità del Belize,
- C. allarmata dalle rivendicazioni territoriali ripresentate di recente dal Guatemala, che ora rivendica oltre 12 000 chilometri quadrati, ovvero oltre la metà del territorio del Belize,
- D. profondamente turbata dal fatto che, nonostante il Guatemala avesse dichiarato categoricamente che non avrebbe fatto ricorso alla minaccia o all'impiego di forze per perseguire le proprie rivendicazioni, il 24 febbraio 2000 alcuni elementi delle forze armate guatemalteche hanno violato l'integrità territoriale del Belize, entrando illegalmente in territorio belizeano, e costretto tre membri delle forze armate del Belize e un membro della polizia a varcare i confini ed entrare in Guatemala e li abbiano quindi tenuti illegalmente prigionieri per oltre una settimana,
- E. particolarmente allarmata dal fatto che questo incidente si sia verificato proprio mentre i delegati di entrambi i governi si trovavano a Miami, Florida, Stati Uniti, in vista di una riunione intesa a definire un indirizzo per conciliare in modo amichevole le rispettive differenze,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- F. preoccupata dall'intervento del Ministero degli affari esteri del Guatemala, che il 7 marzo 2000 ha espulso dal Guatemala un ambasciatore del Belize, asserendo che questi aveva illegalmente trasferito le persone rapite dal Guatemala, sebbene in una lettera del 3 marzo al Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), il Ministro degli esteri del Guatemala avesse dichiarato senza riserva che gli uomini in questione erano stati sottoposti a procedimento giudiziario ed avevano ottenuto la libertà,
1. dichiara il suo esplicito sostegno alla sovranità, indipendenza e integrità territoriale del Belize, in conformità dei suoi confini da lungo definiti e riconosciuti a livello internazionale;
 2. condanna l'azione delle forze armate guatemalteche che hanno invaso il territorio del Belize e rapito quattro membri delle forze di sicurezza del Belize;
 3. esprime preoccupazione per l'espulsione dell'ambasciatore del Belize da parte del governo guatemalteco;
 4. chiede al governo del Guatemala di garantire che tali azioni non si ripeteranno;
 5. si compiace del fatto che si siano svolte riunioni a livello tecnico tra i due paesi a Washington DC, Stati Uniti, il 14 marzo 2000, in presenza del Segretario generale dell'OSA;
 6. invita entrambi i governi a continuare le discussioni al fine di adottare misure volte ad allentare le tensioni lungo il confine tra i due paesi, e ad avviare un processo teso a conciliare in modo rapido e definitivo le loro differenze in conformità dei principi e delle prassi delle Nazioni Unite e nel pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale del Belize;
 7. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione ai governi del Belize e del Guatemala, al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione in Madagascar

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando la grave inondazione ed i cicloni che hanno recentemente devastato diverse regioni della Repubblica del Madagascar, lasciando centinaia di migliaia di persone senza dimora,
 - B. considerando che il maltempo ha causato la distruzione di oltre 50 000 ettari di colture di sussistenza e di colture destinate alla commercializzazione, la perdita di diverse migliaia di capi di bestiame ed il completo isolamento delle comunità colpite,
 - C. considerando che gli enormi problemi economici, sociali e sanitari causati dal maltempo stanno indebolendo ulteriormente l'economia malgascia, la quale è già vulnerabile, ed ostacolando gli sforzi profusi dal governo,
 - D. considerando che il governo del Madagascar, per tramite del Comitato per le emergenze nazionali (CEN), ha chiesto aiuti internazionali,
1. esprime la sua solidarietà nei confronti di tutte le persone colpite;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

2. esorta la Commissione e gli Stati membri dell'Unione europea a fornire aiuti di emergenza per consentire alle autorità malgascse di affrontare nel modo più efficace possibile gli effetti devastanti di questa catastrofe, soddisfare le esigenze essenziali delle comunità colpite e porre rimedio ai danni quanto prima possibile;
3. per lo stesso motivo, invita gli Stati membri a cancellare il debito della Repubblica del Madagascar per permettere al paese di continuare, in migliori condizioni, gli sforzi di sviluppo attualmente in atto;
4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al governo della Repubblica del Madagascar.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Etiopia e in Eritrea

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sul conflitto tra Eritrea ed Etiopia,
 - vista la missione d'inchiesta effettuata dai Copresidenti dell'Assemblea paritetica in entrambi i paesi dal 6 al 14 novembre 1999,
1. sostiene con vigore il piano di pace dell'OUA, che garantisce una soluzione pacifica e legale del conflitto ed incoraggia l'OUA ed i suoi partner (l'Unione europea e gli Stati Uniti) a continuare i lodevoli sforzi attualmente in atto;
 2. sostiene gli sforzi di mediazione profusi a livello di Presidenza dell'OUA da Sua Eccellenza il Presidente Abdelaziz Bouteflika in stretta cooperazione con il Segretario generale dell'OUA, i governi dell'Etiopia e dell'Eritrea, e l'inviato speciale della Presidenza dell'Unione europea, senatore Rino Serri;
 3. invita tutte le parti interessate al conflitto ad evitare di assumere decisioni o posizioni che possano ostacolare l'attuazione efficace del piano di pace dell'OUA;
 4. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'Organizzazione dell'Unità africana e ai governi dell'Eritrea e dell'Etiopia.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione in Costa d'Avorio**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. visto il cambio di regime verificatosi in Costa d'Avorio il 24 dicembre 1999, quando un Comitato nazionale di sicurezza pubblica, guidato dal Generale Gueï, ha preso il potere, determinando la destituzione del Presidente della Repubblica, la sospensione della Costituzione e lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, del Consiglio costituzionale e del Comitato economico e sociale,
 - B. considerando che questa situazione costituisce una violazione degli elementi essenziali definiti all'articolo 5 della Convenzione di Lomé IV modificata,
 - C. considerando che, fin dalla sua costituzione, il Comitato nazionale di sicurezza pubblica si è posto l'obiettivo di adoperarsi per instaurare una democrazia reale attraverso il rispetto dei diritti umani, il ripristino dello stato di diritto, la corretta gestione e l'organizzazione di elezioni eque e trasparenti,
 - D. considerando che il ripristino della legittimità democratica è indispensabile per il proseguimento della cooperazione tra l'Unione europea e la Costa d'Avorio,
 - E. viste le conclusioni delle consultazioni tenutesi a Bruxelles il 7 febbraio 2000 tra l'Unione europea e il gruppo di Stati ACP sulla Costa d'Avorio, ai sensi dell'articolo 366a della Convenzione di Lomé IV modificata,
 - F. viste le conclusioni della Presidenza dell'Unione europea al termine delle suddette consultazioni, in particolare riguardo alle dichiarazioni d'intenti e alle informazioni fornite dalle autorità ivoriane a favore di un ritorno alla costituzionalità, sulla base di un processo democratico e pluralistico,
 - G. vista la decisione del Consiglio dell'Unione europea di seguire da vicino l'evoluzione della situazione in Costa d'Avorio, senza pronunciarsi, in questo frangente, in merito alla possibilità di sospendere l'applicazione della Convenzione di Lomé per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo,
1. rileva:
 - l'avvio del processo di ritorno alla normalità democratica, con la formazione, il 12 gennaio 2000, di un governo provvisorio di unità nazionale;
 - la nomina, il 21 gennaio 2000, di una Commissione consultiva costituzionale ed elettorale incaricata di redigere un progetto preliminare di costituzione;
 - il fatto che la Commissione consultiva costituzionale ed elettorale, composta di rappresentanti di tutti i partiti politici, della società civile e delle ONG ha anche il compito di organizzare elezioni libere e trasparenti e che il suo lavoro dovrà essere completato al più tardi entro il 31 marzo 2000;
 2. si compiace della determinazione dichiarata dei leader della Costa d'Avorio di concludere il periodo transitorio ed il processo elettorale entro e non oltre il 31 ottobre 2000;
 3. invita le autorità ivoriane a rispettare scrupolosamente gli impegni assunti in vista di un ritorno alla costituzionalità in base al calendario fissato;
 4. invita la comunità internazionale in generale, e l'Unione europea e gli Stati ACP in particolare, a fare tutto il possibile per aiutare la Costa d'Avorio a ripristinare la costituzionalità;
 5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Parlamento europeo.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione ad Haiti**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando che secondo l'interpretazione del decreto elettorale del 1995, il mandato della maggior parte dei deputati al Parlamento e di un terzo del Senato è stato dichiarato nullo dal Capo di Stato e da allora non è in funzione alcun Parlamento,
 - B. considerando che nel marzo 1999 sono stati nominati un Consiglio elettorale provvisorio (CEP) e un governo di transizione e sono state annunciate le elezioni parlamentari e municipali per il 19 marzo 2000, sulla base di un decreto elettorale promulgato nel luglio 1999,
 - C. considerando che è stata nominata, mediante decreto del 16 marzo 1999, un'autorità elettorale denominata «Consiglio elettorale provvisorio»,
 - D. considerando che le elezioni parlamentari, municipali e locali annunciate per il 28 novembre 1999, sulla base di un decreto elettorale pubblicato nel luglio 1999, sono state inizialmente rinviate al 19 marzo 2000 e quindi al 9 aprile e al 21 maggio dal Consiglio elettorale provvisorio,
 - E. considerando che l'esecutivo ha contestato la decisione del CEP di organizzare le elezioni alla data stabilita,
 - F. considerando che la semplice osservanza del calendario elettorale eliminerebbe tutti gli elementi di dubbio e di incertezza riguardanti il processo di democratizzazione in corso,
- 1. deplora che per la terza volta consecutiva siano state rinviate le elezioni organizzate ad Haiti;
 - 2. rileva che sono stati adottati come pretesto motivi tecnici, nel tentativo di giustificare i ripetuti rinvii delle elezioni;
 - 3. esorta ad indire le elezioni il più presto possibile al fine di consentire al nuovo Parlamento di riassumere le sue funzioni il secondo lunedì di giugno 2000, che è la data costituzionale per la seconda sessione annuale del parlamento haitiano;
 - 4. ricorda al governo haitiano che qualora non venga eletto un Parlamento autorizzato a ricevere gli oltre 500 milioni di euro di fondi a disposizione di Haiti, di cui il paese ha estremo bisogno per combattere la miseria in cui versa gran parte della popolazione, non sarà possibile procedere all'erogazione dei fondi;
 - 5. invita i partiti politici haitiani a garantire che essi ed i loro sostenitori rispettino i diritti di espressione, di assemblea e di associazione, riducendo così al minimo la possibilità di atti di violenza che potrebbero sfociare in violazioni dei diritti umani;
 - 6. invita le autorità haitiane ad adottare tutti i provvedimenti necessari per rafforzare la professionalità e l'imparzialità politica delle forze di polizia, e a rafforzare l'indipendenza, l'imparzialità e l'efficacia del sistema giudiziario;
 - 7. esorta le autorità haitiane a provvedere affinché siano garantite condizioni di detenzione compatibili con l'insieme delle regole minime per il trattamento dei detenuti delle Nazioni Unite;
 - 8. invita la Commissione europea e gli Stati membri ad assistere in via prioritaria il governo haitiano nel suo compito di procedere alla riforma giudiziaria, all'istruzione e formazione della polizia nazionale di Haiti in materia di diritti umani e al miglioramento delle condizioni di detenzione;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

9. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al governo haitiano, al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Parlamento europeo.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul seguito del Vertice di Copenhagen

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando che il Vertice mondiale di Copenhagen, svoltosi tra il 6 e il 12 marzo 1992, è stato il primo forum globale a livello di Capi di Stato e di governo ad affrontare la questione dello sviluppo sociale,
 - B. considerando che il Vertice di Copenhagen ha esaminato le seguenti questioni: povertà, occupazione ed integrazione nella società,
 - C. vista l'importanza del Vertice di Copenhagen per lo sviluppo umano, in particolare per i gruppi più poveri e più svantaggiati della popolazione,
 - D. considerando che, nonostante i progressi compiuti, molto resta da fare, in particolare per quanto riguarda la democrazia e i diritti umani, i diritti delle donne, il ruolo dei mercati internazionali e il debito,
 - E. riconoscendo che un seguito efficace del Vertice, sia a livello globale che nel contesto delle Nazioni Unite, è un fattore determinante per dare credibilità al Vertice mondiale,
- 1. invita, nel contesto della cooperazione ACP, a promuovere ed istituire un ordine sociale mondiale che consenta di compiere progressi verso uno sviluppo socioeconomico sostenibile;
 - 2. chiede, nell'ambito del processo dell'OMC, l'introduzione di maggiori norme minime in campo sociale ed ambientale;
 - 3. riconosce il ruolo vitale del riconoscimento dei diritti umani quale fattore chiave per lo sviluppo sociale e sottolinea il nesso indissolubile tra lo sviluppo umano e lo sviluppo sostenibile;
 - 4. invita a tenere conto del problema della riduzione del debito, in quanto l'indebitamento è ora il principale ostacolo allo sviluppo economico e sociale;
 - 5. chiede che gli aiuti allo sviluppo siano indirizzati in maniera più efficace verso il settore sociale e invita tutti i paesi in via di sviluppo ad adottare l'accordo 20/20 e a confermare che sarà data priorità al settore sociale;
 - 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e alle Nazioni Unite.

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sul seguito della Quarta conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995)**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - vista la Dichiarazione finale e la Piattaforma d'azione della Quarta conferenza mondiale sulle donne di Pechino (15 settembre 1995),
 - viste le sue risoluzioni del 28 settembre 1995 sulla Quarta conferenza mondiale sulle donne e sulle questioni di genere in generale,
 - vista la relazione generale della signora Junker sull'importanza delle Conferenze mondiali delle Nazioni Unite svoltesi tra il 1990 e il 1996 per la cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati ACP nel contesto della Convenzione di Lomé, adottata in occasione della riunione tenutasi a Lomé dal 27 al 31 ottobre 1997,
- A. rilevando che, nonostante i progressi compiuti in alcuni paesi, le donne nel mondo continuano ad essere sottorappresentate nei processi decisionali,
- B. riconoscendo che la maggioranza degli Stati che hanno adottato la relazione sulla Piattaforma d'azione (70 % a marzo 1998) ha nel frattempo adottato piani d'azione e lanciato varie campagne nazionali e che 64 Stati hanno già adottato una legislazione e diversi provvedimenti nelle 12 aree di crisi,
- C. riconoscendo che il processo di realizzazione degli obiettivi di Pechino è in atto nella maggior parte dei paesi con la partecipazione attiva, e con la vigilanza critica, delle organizzazioni non governative e femministe, le quali, in molti paesi, stanno apportando un contributo significativo al processo di approvazione di leggi in materia di pari opportunità e di misure volte a combattere la discriminazione, esercitando un'influenza positiva ed accompagnando tale processo con campagne di lotta contro la violenza domestica e la tratta di donne e bambini o di promozione della salute riproduttiva, della partecipazione politica e del diritto di proprietà,
- D. considerando che tale coraggioso impegno si riscontra di frequente in paesi in cui la partecipazione ai processi decisionali politici nell'ambito della società civile presenta molte difficoltà e il lavoro viene svolto in condizioni finanziarie e fisiche particolarmente ardue,
- E. vista la crescente partecipazione politica delle donne, in particolare il successo delle organizzazioni delle donne africane, che si adoperano a favore della nomina di donne tra i candidati e dell'introduzione di sistemi di quote in un numero crescente di settori,
- F. visto l'impatto negativo delle misure di ristrutturazione nazionale, le quali, a causa della mancanza di investimenti nel settore sociale, impongono un onere sproporzionatamente pesante alle donne in quanto lavoratrici, produttrici, consumatrici, madri e prestatrici di assistenza,
- G. temendo che l'accesso delle donne ai servizi sanitari di base sia fortemente limitato, a causa dei pesanti tagli della spesa pubblica nel settore sociale, nonostante che l'accesso delle donne ai servizi sanitari di base sia una condizione fondamentale per la promozione della salute riproduttiva,
- H. preoccupata del fatto che siano le ragazze a risentire maggiormente della situazione, a causa dei tagli drastici nel settore dell'istruzione e dell'introduzione di tasse scolastiche,
1. appoggia con vigore l'impegno, sancito nella Piattaforma, nei confronti della parità tra uomini e donne;
2. ribadisce ancora una volta la sua ferma convinzione che la chiave dello sviluppo sostenibile è il cambiamento strutturale, che si potrà ottenere solo tenendo pienamente conto del ruolo produttivo, riproduttivo e sociale delle donne;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

3. plaude ai notevoli progressi compiuti in molti paesi ACP, in termini di sensibilizzazione e di introduzione di provvedimenti concreti, in seguito all'adozione della Piattaforma d'azione di Pechino, ma chiede ai governi di garantire che i piani nazionali si traducano risolutamente in azioni volte a realizzare gli obiettivi nelle 12 aree di crisi;
4. raccomanda con vigore, in questo contesto, di sostenere le istituzioni democratiche ed i membri della società civile in grado di verificare gli interventi dei governi sotto il profilo della parità tra uomini e donne e di esercitare un'influenza sugli stessi, ed invita i governi ACP a consultare le organizzazioni non governative per elaborare relazioni sui progressi nonché a definire strategie comuni di verifica;
5. si compiace dell'introduzione di sistemi di quote quale metodo incisivo per favorire la partecipazione delle donne ai processi decisionali ed invita tanto gli Stati ACP quanto gli Stati membri dell'Unione europea a fare riferimento o, se del caso, ad introdurre tali sistemi, in modo risoluto, laddove essi siano ancora necessari;
6. invita i governi ACP ad onorare gli impegni assunti in materia di parità di accesso all'istruzione di base, alla formazione e ai servizi sanitari di base e a garantire, nella misura in cui la situazione non sia ancora stata risolta, che le donne godano degli stessi diritti in materia di proprietà fondiaria, eredità, accesso ai crediti, ecc.;
7. si compiace del fatto che diversi paesi ACP abbiano nel frattempo introdotto un divieto delle mutilazioni genitali ed invita i paesi ACP che non vi hanno ancora provveduto ad adottare provvedimenti analoghi, nonché a sostenere le organizzazioni non governative che lanciano campagne d'informazione in questo contesto, accompagnandole con misure atte a migliorare la pianificazione delle nascite e la salute riproduttiva;
8. esorta tanto gli Stati ACP quanto gli Stati membri dell'Unione europea ad inserire i risultati delle Conferenze mondiali delle Nazioni Unite del Cairo, di Copenaghen e di Pechino in particolare in un contesto generale di cui il concetto di diritto alla salute riproduttiva e all'autodeterminazione sessuale sia parte integrante tanto quanto il riconoscimento dell'equa partecipazione di ambo i sessi ai processi decisionali e la parità di accesso delle donne alle risorse sociali ed economiche;
9. chiede ai governi dei paesi ACP e dell'Unione europea, in occasione della conferenza di verifica che si terrà a New York nel giugno 2000, di non riaprire negoziati sulla Piattaforma d'azione di Pechino, bensì di sollecitare un'altra conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne a dieci anni da quella di Pechino;
10. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sui bambini-soldati

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

— visto l'articolo 38 della Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite,

- A. associandosi con vigore al Protocollo aggiuntivo del 21 gennaio 2000 alla Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite, che proibisce la pratica deplorabile di reclutare minori nelle forze armate nazionali e in gruppi armati di opposizione, e impone ai governi in questione di provvedere alla smobilitazione e alla reintegrazione nella società civile dei bambini-soldati,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- B. vista la Convenzione 182 dell'OIL del giugno 1999, ai sensi della quale i firmatari sono tenuti ad adottare misure immediate ed efficaci per garantire il divieto e la soppressione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento forzato od obbligatorio di minori da impiegare nei conflitti armati,
 - C. considerando che lo Statuto del Tribunale penale internazionale, adottato a Roma nel luglio 1998, stabilisce che il reclutamento o l'arruolamento di minori al di sotto di 15 anni nelle forze armate nazionali o in gruppi armati di opposizione costituisce un crimine di guerra,
 - D. associandosi alla Carta africana sui diritti e sul benessere del fanciullo, entrata in vigore il 29 novembre 1999, che fissa a 18 anni l'età minima di arruolamento e partecipazione ai conflitti armati in tutta l'OUA, ed alla Dichiarazione di Maputo del luglio 1999, che invita gli Stati membri dell'OUA ad adottare leggi che proibiscano il reclutamento e l'impiego di soldati di età inferiore a 18 anni,
 - E. consapevole del fatto che attualmente oltre 300 000 minori prendono parte attiva a conflitti armati in tutto il mondo e che un numero ben maggiore è già arruolato,
 - F. considerando che la reintegrazione di bambini-soldati nella società presenta difficoltà ancora maggiori rispetto al congedo di tali minori dalle unità dell'esercito e dalle bande di guerriglieri, in quanto sono spesso traumatizzati, non hanno ricevuto alcuna istruzione o formazione e non conoscono forme di espressione sociale diverse dal combattimento,
 - G. considerando che finora, nella maggioranza dei casi, i minori non sono stati contemplati dai provvedimenti ufficiali di smobilitazione, in un tentativo di celare l'impiego di soldati minorenni nelle forze armate nazionali,
 - H. profondamente preoccupata per il persistere dei rapimenti di bambini nell'Uganda settentrionale da parte dell'esercito della resistenza del Signore (Lord's Resistance Army o LRA) e del loro impiego come soldati nei conflitti armati in Uganda e Sudan, che costituisce una delle più gravi violazioni dei diritti dei bambini in tutto il mondo,
 - I. gravemente preoccupata per il fatto che migliaia di bambini ugandesi sono tuttora trattenuti negli accampamenti dell'LRA nel Sudan meridionale in territorio controllato dal governo, dove vengono costretti a combattere, subiscono percosse, uccisioni, abusi sessuali e soffrono la fame,
 - J. deplorando che anche in Europa i minori possano ancora essere reclutati per il servizio militare volontario e in alcuni casi vengano impiegati in zone di conflitto,
 - K. rammaricata dal fatto che il commercio massivo e incontrollato di piccole armi non solo contribuisca ad aggravare i conflitti, ma fornisca anche gli strumenti necessari alla partecipazione di minori a conflitti violenti,
1. rifiuta con pari forza l'impiego di minori in conflitti armati sia da parte di truppe regolari nazionali che di gruppi armati di opposizione;
 2. invita gli Stati membri dell'Unione europea e gli Stati ACP a sostenere le varie iniziative internazionali e ad adoperarsi ai fini del riconoscimento del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite e della sua trasposizione in legge nell'intera comunità internazionale;
 3. invita il Consiglio dell'Unione europea a perseguire una politica comune volta a combattere l'impiego di soldati minorenni e, in particolare, ad adoperarsi al fine di fissare a 18 anni l'età minima per l'arruolamento al servizio militare volontario in tutta l'Unione;
 4. invita gli Stati ACP che impiegano ancora minori nelle loro forze armate ad introdurre misure per la loro completa smobilitazione in conformità con il Protocollo aggiuntivo, nonché ad adottare provvedimenti giuridici intesi a proibire effettivamente tale pratica o a considerarla un reato penale se attuata da gruppi armati di opposizione;
 5. invita gli Stati membri dell'Unione europea ed i paesi ACP a non impiegare minori nelle operazioni ONU di Caschi blu;

6. invita la Commissione, nel contesto delle misure di riabilitazione, a rendere disponibili risorse per la smobilitazione di minori che hanno partecipato a conflitti armati e per promuoverne la reintegrazione nella società civile;
7. sottolinea, al riguardo, la particolare importanza della messa a disposizione di strutture scolastiche e formative, al fine di offrire nuove prospettive a tali minori;
8. invita il governo del Sudan a ritirare il permesso all'LRA di operare in territorio sudanese, a cessare di impiegare i bambini rapiti in Uganda come soldati nella guerra contro il Sudan meridionale ed a cooperare per la liberazione immediata e incondizionata di tutti i bambini rapiti, come previsto dall'accordo di pace di Nairobi;
9. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Rappresentante speciale delle Nazioni Unite sull'impatto dei conflitti armati sull'infanzia e alla Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sull'HIV/AIDS

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - viste le sue risoluzioni precedenti, in particolare quella del 24 settembre 1998 sulla salute e l'AIDS,
 - vista la relazione dell'OMS/Unaid della intitolata «Aggiornamento sull'epidemia di AIDS: dicembre 1999»,
- A. considerando che dei 32,4 milioni di adulti e 1,2 milioni di bambini affetti da HIV alla fine del 1999 circa il 95 % viveva nei paesi in via di sviluppo ed il 70 % di questi nell'Africa subsahariana e che questa percentuale è destinata ad aumentare a causa della povertà, della mancanza di assistenza sanitaria e delle carenti misure di prevenzione,
 - B. preoccupata dal fatto che l'epidemia di HIV/AIDS non solo sta indebolendo gravemente i sistemi sanitari dei paesi in via di sviluppo, ma è anche un forte fattore di crisi per lo sviluppo reale, che annulla i progressi compiuti nel corso di decenni e riporta le aspettative di vita — notevolmente aumentate nel recente passato — ai livelli degli anni sessanta,
 - C. considerando che l'epidemia incide in misura crescente sull'economia africana in conseguenza della malattia e della morte di numerose persone in età lavorativa, e che la vita lavorativa nell'Africa subsahariana ha ora più probabilità di terminare con la malattia e la morte che con il raggiungimento dell'età pensionabile,
 - D. profondamente turbata dal fatto che vi siano ora 12-13 donne africane HIV-positive per ogni uomo infetto, e che questo tasso di contagio più elevato tra le donne sia principalmente dovuto alla maggiore facilità di trasmissione della malattia alle donne, alla minore età delle donne e delle ragazze al momento del primo contagio e al fatto che la predisposizione al contagio è aggravata dalla mutilazione sessuale, dai parti troppo frequenti, dall'intervallo di tempo insufficiente tra un parto e l'altro, dalle cattive condizioni igieniche e dalla scarsa salute riproduttiva,
 - E. considerando che 570 000 bambini contagiati nel 1999 erano di età inferiore a 14 anni e che il 90 % di essi erano neonati risultati positivi all'HIV alla nascita,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- F. considerando che quattro quinti della spesa mondiale per la salute sono destinati ad assistere soltanto un quinto della popolazione mondiale e che, per quanto riguarda l'AIDS, la situazione dei paesi in via di sviluppo è ancora più deprimente, dal momento che il 92 % della popolazione ha a disposizione solo l'8 % della spesa totale destinata alla lotta contro il virus,
- G. considerando che al fine di provvedere ai trattamenti a lungo termine contro l'AIDS sono necessari non solo sistemi sanitari funzionanti, ma anche terapie disponibili a prezzi ragionevoli,
1. invita gli Stati ACP a garantire la disponibilità di base per il trattamento precoce delle malattie degli adulti e dei bambini, l'accesso all'assistenza per la salute riproduttiva, comprese le informazioni in materia di salute, di pianificazione delle nascite e di prevenzione dell'AIDS, nonché l'assistenza medica per i bambini e gli adulti HIV-positivi;
 2. invita i governi dei paesi ACP ad organizzare campagne di prevenzione nell'ambito di misure nazionali concertate di ampia portata, compresa la diffusione di informazioni accurate e di materiale educativo e la distribuzione gratuita di preservativi, e sottolinea che la partecipazione diretta degli uomini e dei gruppi particolarmente vulnerabili e malserviti, come i giovani e i profughi, è essenziale per il successo di tali misure;
 3. si compiace del fatto che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, preoccupato dall'allarmante diffusione di HIV/AIDS, in particolare in Africa, abbia per la prima volta iscritto la questione della politica sanitaria nel suo ordine del giorno, riconoscendo così che la società umana è minacciata da nuove forme di rischi per la sicurezza;
 4. in quest'ottica, si appella al Consiglio di sicurezza affinché in futuro si dedichi ad altre questioni rilevanti per la sicurezza che vanno oltre i limiti della tradizionale politica estera e di sicurezza;
 5. sottolinea che è dovere dei paesi dell'OCSE, e a questo riguardo degli Stati membri dell'Unione europea in particolare, trovare soluzioni e metodi di impiego di terapie abbordabili contro l'HIV/AIDS, comprese le cure palliative e il trattamento dei contagi opportunistici, nonché la ripresa di iniziative quali il Fondo internazionale di solidarietà terapeutica (FIST), il che andrà anche a loro beneficio;
 6. esorta gli Stati membri dell'Unione europea, i responsabili dell'industria farmaceutica e tutti coloro che ricoprono cariche di alto livello nel settore della politica sanitaria a rafforzare gli sforzi di ricerca tesi a mettere a punto vaccini e a consentire la produzione di cure a basso costo nei paesi in via di sviluppo;
 7. invita l'Unione europea e i governi dei paesi ACP ad assumere una forte leadership politica nella lotta contro l'HIV/AIDS, a rivedere la legislazione al fine di garantire il rispetto degli orientamenti internazionali sull'HIV/AIDS e i diritti umani (adottate nel 1996 dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e da Unaid) e a partecipare, insieme a Unaid, alla formazione di ampie coalizioni, quali il Partenariato internazionale contro l'AIDS, che comprendano i governi, le organizzazioni multilaterali, i responsabili delle politiche di sviluppo, le ONG e i sindacati;
 8. invita gli Stati membri dell'Unione europea a sostenere i governi dei paesi ACP nei loro sforzi nazionali tesi a combattere l'epidemia e ad effettuare maggiori investimenti in programmi che si prestino ad affrontare l'intera serie di problemi sociali ed economici associati all'AIDS;
 9. sottolinea l'importanza del programma HIV/AIDS dell'Unione europea per i paesi in via di sviluppo e la necessità di continuare a rendere disponibili adeguate risorse umane e finanziarie per la lotta contro l'HIV/AIDS;
 10. rileva ancora una volta che per garantire il successo di tali programmi è essenziale accordare la massima priorità al concetto di salute riproduttiva ed invita la Commissione a cogliere l'opportunità, nell'applicare la Convenzione ACP-UE recentemente conclusa, a rafforzare la cooperazione nel settore della salute e dello sviluppo sociale ed umano al fine di concretizzare questi principi;
 11. invita i governi dei paesi ACP a compiere sforzi speciali per contenere il crescente tasso di trasmissione dell'HIV/AIDS da madre a figlio, aumentando l'accesso sia ai servizi di assistenza preventiva per la salute riproduttiva sia di assistenza prenatale e postnatale per le donne e i neonati HIV-positivi;

12. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alle Nazioni Unite, ai rappresentanti dell'industria farmaceutica, all'OMS e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'HIV/AIDS

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. considerando che nonostante i progressi compiuti nel trattamento delle infezioni da HIV/AIDS, gran parte dei paesi in via di sviluppo non può permettersi di sostenere i costi dei farmaci antivirali disponibili nel mondo industrializzato,
 - B. preoccupata per gli elevati tassi di contagio di HIV/AIDS presenti nell'Africa subsahariana, dove la spesa per la salute e l'istruzione è stata drasticamente ridotta a causa di diverse restrizioni, che comportano profonde conseguenze,
 - C. allarmata dal fatto che un terzo della popolazione mondiale si veda negare l'accesso ai farmaci esistenti per il trattamento dell'HIV/AIDS, mentre altre malattie considerate sotto controllo, come la tubercolosi, sono in aumento,
 - D. considerando che alcune malattie tropicali sono curabili, ma i farmaci o hanno costi proibitivi o non vengono più prodotti o sono di qualità ed efficacia scadenti,
 - E. considerando che il sistema mondiale degli scambi, che stabilisce le norme per la vendita di prodotti all'interno e tra diversi paesi, considera i medicinali alla stregua di qualsiasi altro prodotto,
 - F. considerando che l'accesso all'assistenza sanitaria è parte integrante della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
- 1. esprime profonda preoccupazione per il monopolio delle grandi imprese farmaceutiche, che spesso impongono lo stesso prezzo elevato a livello mondiale, ostacolando l'accesso ai farmaci per l'HIV/AIDS e ad altri medicinali essenziali nei paesi in via di sviluppo;
 - 2. sottolinea che il prezzo elevato dei farmaci coperti da brevetto ha generato legittime preoccupazioni in merito all'impatto potenziale dell'accordo dell'OMC sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (Trips), che mira ad imporre una protezione globale dei brevetti;
 - 3. rileva che quando si è riscontrato che la pentamidina — un farmaco poco costoso messo a punto per curare la malattia del sonno — era efficace nel trattamento di infezioni associate all'AIDS, il prezzo di tale farmaco è aumentato del 500 % e che di conseguenza esso non è più disponibile nella maggioranza dei paesi in via di sviluppo;
 - 4. considera inaccettabile che l'accesso a medicinali essenziali sia sempre più difficoltoso, in particolare per le malattie infettive più comuni nei paesi in via di sviluppo;
 - 5. chiede all'Unione europea di sviluppare competenze e di rafforzare la capacità dei paesi in via di sviluppo mediante trasferimenti di tecnologie, per esempio creando collegamenti con organizzazioni dotate delle competenze necessarie;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

6. invita l'Unione europea e i governi dei paesi ACP a definire una strategia completa per migliorare l'accesso ai farmaci essenziali e a controllare l'impatto degli accordi commerciali sulla salute pubblica nei paesi in via di sviluppo;
7. invita i negoziatori dell'Unione europea e dei paesi ACP presso l'OMC ad esaminare l'impatto degli accordi dell'OMC, in particolare l'accordo Trips, alla luce dei problemi di salute pubblica nei paesi in via di sviluppo;
8. sottolinea che l'esperienza nel settore dei vaccini dimostra che si possono ottenere differenze significative tra i prezzi nei paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, e invita le imprese farmaceutiche a fissare differenziali analoghi per i prezzi di altri medicinali, compresi i nuovi farmaci essenziali ed i farmaci più costosi coperti da brevetto per il trattamento dell'HIV/AIDS;
9. rileva che l'attuale squilibrio negli investimenti globali nel settore della salute pubblica significa che solo il 10 % dei 56 miliardi di dollari normalmente spesi per la ricerca nel settore è destinato al 90 % dei problemi di salute della popolazione mondiale;
10. sottolinea la necessità di creare meccanismi ed incentivi globali che favoriscano l'orientamento delle attività di ricerca e sviluppo verso malattie quali l'HIV/AIDS e la TBC che colpiscono in modo sproporzionato i paesi in via di sviluppo;
11. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e all'OMS.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul contributo volto a contenere il peggioramento della situazione relativa alla malaria nei paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - vista la comunicazione della Commissione COM(98) 305 def., del 10 giugno 1998, relativa alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, che conferma il ruolo internazionale della ricerca comunitaria,
 - vista la comunicazione della Commissione COM(97) 174 def., del 25 aprile 1997, intitolata «La ricerca scientifica e tecnologica: un elemento strategico per la cooperazione dell'Unione europea con i paesi in via di sviluppo»,
- A. considerando che la politica in materia di cooperazione e le relazioni ACP-UE dovrebbero promuovere lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP,
 - B. rilevando che la malaria, insieme ad altre ripercussioni della povertà, come la tubercolosi e l'HIV/AIDS, costituisce un ostacolo significativo allo sviluppo umano ed è causa e conseguenza di povertà,
 - C. considerando che la rapida diffusione di forme di malaria resistenti ai farmaci nei paesi ACP di fatto impedisce lo sviluppo socioeconomico sostenibile,
 - D. considerando che i paesi colpiti dalla malaria perdono fino al 6 % del loro PIL in conseguenza della malattia,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- E. considerando che gli investimenti nella salute delle popolazioni povere hanno un impatto straordinario sulla loro capacità di sottrarsi alla povertà e prosperare,
- F. considerando che gli strumenti d'intervento attualmente disponibili, se usati in modo adeguato nel contesto dei tentativi in atto volti a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza sanitaria, possono correggere in certa misura la disastrosa situazione relativa alla malaria,
- G. rilevando che il paesi in via di sviluppo non dispongono di sufficienti risorse finanziarie e umane per investimenti a lungo termine nello sviluppo di nuovi e migliori strumenti di controllo della malaria,
- H. rilevando che la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri dell'Unione, ha introdotto meccanismi adeguati per compiere progressi nella messa a punto di vaccini contro la malaria, che prevedono la partecipazione di esperti africani ed europei: l'Iniziativa europea per il vaccino contro la malaria (EMVI) e la Rete africana per il test del vaccino contro la malaria (AMVTN),
- I. rilevando l'esistenza di una collaborazione tra EMVI/AMVTN, che sono oggetto di uno stretto coordinamento, e l'industria farmaceutica privata,
- J. rilevando che la recente evoluzione della situazione in Mozambico pone in risalto l'urgente necessità di un'azione volta a trovare cure adeguate per alleviare il problema della malaria,
- K. rilevando che il 24-25 aprile 2000 si svolgerà una riunione panafricana dell'OUA in Nigeria per esaminare il peggioramento della situazione relativa alla malaria in Africa,
1. esprime preoccupazione per il continuo aumento dei decessi dovuti alla malaria e rileva che nei paesi ACP ogni anno ben oltre 1,5 milioni di bambini muoiono di malaria;
2. invita la Commissione a procedere ad un ulteriore e considerevole rafforzamento di capacità delle iniziative EMVI ed AMVTN per accelerare la messa a punto e la prova di vaccini contro la malaria di cui vi è urgente necessità, tenendo specificamente conto delle esigenze delle popolazioni delle zone in cui la malaria è endemica, mediante un programma integrale di vaccini contro la malaria che contempli tutte le fasi del processo, dall'omologazione post-scoperta mediante una produzione GMP limitata ai test clinici in Europa e in Africa;
3. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, all'OMS e all'OUA.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulle banane

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. ricordando le sue precedenti risoluzioni sulle banane, in particolare quelle adottate il 6 ottobre 1994 a Libreville, il 3 febbraio 1995 a Dakar, il 22 marzo 1996 a Windhoek, il 25 settembre 1996 a Lussemburgo, il 20 marzo 1997 a Bruxelles, il 30 ottobre 1997 a Lomé, il 22 aprile 1998 a Port Louis e il 31 marzo 1999 a Strasburgo,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- B. ricordando il reclamo presentato nel 1996 dagli Stati Uniti e da quattro paesi latino-americani contro il regime d'importazione delle banane dell'UE,
- C. considerando che all'inizio dello scorso anno un gruppo di esperti dell'OMC ha adottato una decisione contro taluni aspetti del regime d'importazione delle banane dell'UE e che il Consiglio dell'Unione europea ha successivamente accettato di riformare il sistema,
- D. considerando che, visto l'esito dell'appello dell'OMC, la Commissione ha proposto una modifica del regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore della banana (CE 404/93) a fini di conformità, e che tale proposta modifica in modo sostanziale le condizioni di commercializzazione per i fornitori tradizionali dei paesi ACP ed europei,
- E. considerando che con grande probabilità i fornitori tradizionali di banane dei paesi ACP risentiranno maggiormente della ristrutturazione dell'organizzazione comune dei mercati della banana, che provoca la perdita di un gran numero di posti di lavoro, una diminuzione dei proventi delle esportazioni ed il crollo di alcune economie, con gravi conseguenze socioeconomiche per le regioni e i paesi interessati,
- F. considerando che l'OMC non ha contestato l'esistenza né di un contingente tariffario per i fornitori dell'America latina e per i fornitori ACP non tradizionali né di un contingente a dazio zero per i fornitori ACP tradizionali,
- G. rilevando che l'OMC respinge solo il sistema dei titoli d'importazione nel quadro dell'attuale OCM della banana,
- H. considerando che la proposta di riforma dell'OCM della banana della Commissione si spinge ben oltre gli aspetti che l'OMC ha chiesto di modificare e mette in discussione l'intero regime europeo relativo alle banane,
- I. considerando che la controversia riguardante il regime d'importazione delle banane è solo un elemento di un dibattito molto più ampio sul futuro degli scambi con i paesi in via di sviluppo in generale e, in particolare, sui nuovi accordi e protocolli di Lomé sugli scambi commerciali con i paesi ACP,
- J. rilevando che il nuovo accordo di partenariato tra gli Stati ACP e l'Unione europea prevede la negoziazione di nuovi accordi commerciali compatibili con le norme dell'OMC entro il 2008 e che le parti hanno deciso di mantenere l'attuale regime di accesso al mercato fino a tale data,
- K. riconoscendo che il processo di liberalizzazione in corso a livello bilaterale e multilaterale sta riducendo le preferenze accordate ai paesi ACP, condizionandone la competitività,
- L. invitando a prendere in considerazione la posizione dei paesi ACP riguardo alla proposta di modifica del regime e, ai sensi dell'articolo pertinente del nuovo accordo di partenariato, ad avviare ampie consultazioni con tali paesi prima di adottare una decisione definitiva in materia,
- M. considerando che l'attuale OCM della banana, in virtù di una politica di determinazione dei prezzi che presenta benefici non solo per i consumatori europei ma anche per i produttori dell'UE e dei paesi ACP, ha consentito l'approvvigionamento del mercato europeo,
- N. considerando che alcuni paesi produttori di banane, come l'Ecuador ed altri paesi della zona del dollaro, per esempio, sono riusciti a preservare le loro produzioni e le loro quote di accesso al mercato europeo, che non sono state ridotte a volumi inferiori a quelli precedenti il 1993,
1. respinge l'attuale proposta della Commissione, che non tiene conto delle esigenze dei produttori più vulnerabili, ed esprime profonda preoccupazione per la minaccia che la proposta comporta per la sopravvivenza di migliaia di piccoli produttori dei paesi ACP interessati e dei produttori comunitari di banane, che si trovano in alcune delle regioni più svantaggiate dell'Unione europea;
 2. invita la Commissione a cercare di preservare nella misura più ampia possibile l'attuale regime ed a modificarne solo gli aspetti che è necessario rendere conformi alle norme dell'OMC;

3. invita inoltre il Consiglio dell'Unione europea a garantire che le preferenze accordate agli Stati ACP dalla Convenzione ACP-UE non vengano ulteriormente erose da eventuali revisioni degli accordi commerciali multilaterali;
4. esprime il suo totale rifiuto della transizione automatica, nel 2006, al sistema «esclusivamente tariffario» proposto dalla Commissione, che determinerebbe la fine della produzione comunitaria di banane e si ripercuoterebbe anche su molti Stati ACP, in particolare sui paesi produttori più vulnerabili, come quelli dei Caraibi;
5. respinge altresì il sistema di «vendita all'asta» proposto dalla Commissione per la concessione di titoli d'importazione per la categoria C;
6. invita la Commissione a mantenere un sistema di contingenti tariffari;
7. dichiara che è essenziale, in ogni caso, stabilire un periodo transitorio di durata sufficiente (almeno 10 anni) per consentire ai produttori dell'UE e dei paesi ACP di adeguarsi al nuovo sistema;
8. invita il Consiglio dell'Unione europea ad assicurare che l'impegno assunto nei confronti dei produttori sia rispettato nella misura più ampia possibile, salvaguardando la produzione comunitaria nonché l'accesso al mercato europeo per le banane dei paesi ACP ed i vantaggi di cui godono questi ultimi su tale mercato, al fine di garantire proventi adeguati per i produttori;
9. invita la Commissione e il Consiglio ad adottare i provvedimenti necessari per aiutare i produttori di banane dell'UE e dei paesi ACP interessati ad adeguarsi alle mutate circostanze, cercando in particolare di rafforzare e diversificare le rispettive economie;
10. esorta la Commissione ad esaminare la posizione dei paesi ACP relativa alla proposta di modifica del regime, sottoposta alla sua attenzione, e a garantire l'avvio di consultazioni in materia con i paesi ACP, in conformità dell'articolo 12 della Convenzione di Lomé;
11. esorta altresì il Consiglio dell'Unione europea a tenere pienamente conto della posizione dei paesi ACP in merito alla riforma, in particolare sull'accesso garantito su base sostenibile, e a garantire il rispetto degli impegni assunti con il secondo protocollo sulle banane, nonché a procedere ad un'adeguata correzione del processo di riforma;
12. chiede all'Unione di adoperarsi affinché l'OMC riconosca che gli accordi preferenziali sono strumenti di aiuto allo sviluppo e che l'Unione europea deve affrontare le sue responsabilità ed adempiere il suo dovere di manifestare solidarietà nei confronti dei paesi ACP e delle regioni interessate dell'Unione, tutelando gli interessi legittimi dei produttori di banane;
13. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al Direttore generale dell'OMC.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sul cacao

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

A. considerando i vincoli tra l'Unione europea e i paesi ACP,

B. ricordando la sua risoluzione sull'uso di grassi vegetali diversi dal burro di cacao nella produzione di cioccolato, adottata a Windhoek (Namibia) nel marzo 1996,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- C. vista la posizione comune del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (9947/1/99), che tenta di estendere a tutti gli Stati membri la possibilità di utilizzare grassi vegetali diversi dal burro di cacao nei prodotti a base di cacao e nel cioccolato, mentre in precedenza tali grassi erano usati solo in sette Stati membri,
- D. vista l'importanza del mercato dell'UE per le esportazioni di semi di cacao e di prodotti a base di cacao per i 31 paesi ACP produttori di cacao,
- E. considerando che molte economie dei paesi ACP dipendono in forte misura dalla produzione di cacao,
- F. considerando che l'introduzione di surrogati del burro di cacao potrebbe avere un effetto devastante sui produttori di cacao, con un possibile calo della domanda del mercato internazionale,
- G. preoccupata dalle disastrose conseguenze economiche e finanziarie per i paesi ACP esportatori di cacao, nei quali il sostentamento di oltre 11 milioni di persone, principalmente nell'Africa occidentale, dipende da tali esportazioni,
- H. rammentando che l'Unione europea ha sottoscritto un accordo sul cacao nel 1993 nell'ottica di promuovere il consumo di cacao nel suo territorio al fine di stabilizzare i redditi dei paesi produttori,
1. deplora che la liberalizzazione sia prevalsa a scapito dello sviluppo dei paesi ACP produttori di cacao;
 2. ritiene che l'introduzione di grassi vegetali diversi dal burro di shea destabilizzerà le economie dei paesi produttori di cacao, con tremende conseguenze economiche e sociali per le loro popolazioni;
 3. è del parere che la proposta di direttiva, nella forma in cui è stata presentata, sia incompatibile con l'Accordo internazionale sul cacao, con il quale l'Unione europea si è impegnata a promuovere il consumo di cacao al fine di stabilizzare i redditi dei paesi produttori;
 4. invita la Commissione a fare quanto in suo potere per compensare le perdite causate dall'introduzione di grassi vegetali diversi dal burro di cacao;
 5. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare una politica che concili la cooperazione allo sviluppo con i problemi commerciali e nel contempo accordi la preferenza allo sviluppo sostenibile rispetto alle considerazioni commerciali;
 6. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul rum

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,

- A. confermando la risoluzione sul rum da essa approvata nel corso della sua 29^a sessione tenutasi a Nassau (Bahamas) dall'11 al 14 ottobre 1999,
- B. ricordando la risoluzione sul rum adottata dal Consiglio dei ministri ACP in occasione della sua 69^a sessione, svoltasi a Bruxelles (Belgio) dal 26 al 28 luglio 1999,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

- C. ricordando l'obiettivo della Convenzione di Lomé IV di promuovere gli scambi tra i paesi ACP e la Comunità nonché l'impegno assunto nel nuovo accordo di partenariato concluso di recente tra i paesi ACP e la Comunità,
 - D. rilevando l'importanza degli scambi commerciali di rum con l'UE per le economie degli Stati ACP produttori nonché il contributo dell'industria del rum alle entrate valutarie, all'occupazione e quindi allo sviluppo socioeconomico e alla stabilità politica di questi Stati, riconosciuto dall'Unione europea nella dichiarazione comune sul rum inclusa nel nuovo accordo di partenariato,
 - E. considerando la necessità di un rapido sviluppo dell'industria del rum nei paesi ACP che renda tale prodotto competitivo sul mercato europeo rispetto al rum proveniente da altri paesi, che è in gran parte oggetto di sovvenzioni,
 - F. ricordando la Dichiarazione del Consiglio e della Commissione dell'UE del 24 marzo 1997, secondo cui il Memorandum d'intesa UE-USA non modificherebbe in alcun modo le condizioni d'accesso delle esportazioni di rum ACP al mercato comunitario, nel quadro della Convenzione di Lomé, e non pregiudicherebbe il futuro del regime alla scadenza della Convenzione nel 2000,
 - G. tenuto conto della concorrenza cui altri prodotti etichettati «rum» sottopongono il rum ACP, nonché dei considerevoli investimenti effettuati per lo sviluppo e la commercializzazione di tale prodotto, entro i limiti imposti dal regime delle quote, che ha in larga misura confinato gli scambi commerciali al rum sfuso a basso margine di guadagno,
 - H. constatando che gli Stati ACP dovranno avviare una vasta campagna promozionale volta a sviluppare un mercato di rum di marca di qualità superiore e riconoscendo che questo processo richiederà tempi lunghi prima che essi possano essere effettivamente competitivi su un mercato libero da vincoli tariffari rispetto al rum proveniente da altre regioni,
- 1. invita la Comunità e i suoi Stati membri:
 - (a) ad onorare pienamente il loro impegno nei confronti dei paesi ACP per quanto riguarda gli scambi commerciali di rum e di consentire agli Stati ACP di sviluppare al massimo delle loro potenzialità i flussi di scambio tradizionali con l'Unione europea;
 - (b) a garantire il pieno rispetto degli impegni assunti nell'accordo di partenariato concluso di recente, affinché le esportazioni di rum ACP non siano influenzate sfavorevolmente e la loro competitività sul mercato sia salvaguardata;
 - (c) a garantire ai paesi interessati la disponibilità di risorse facilmente accessibili a favore dello sviluppo delle industrie ACP;
 - (d) a mantenere un'applicazione rigorosa, senza deroghe, delle norme comunitarie che limitano l'uso commerciale del termine «rum», come previsto dall'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1576/89 del Consiglio;
 - 2. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sull'impatto delle misure sanitarie e fitosanitarie sulle esportazioni di prodotti ACP nell'Unione europea**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - visto l'accordo destinato a sostituire la Convenzione di Lomé IV e i suoi obiettivi politici generali, cioè l'eradicazione della povertà, lo sviluppo sostenibile e la graduale integrazione dei paesi ACP nell'economia globale,
 - considerando che, ai sensi dell'articolo 130 V del Trattato sull'Unione europea sulla coerenza delle politiche, la Comunità tiene conto degli obiettivi di sviluppo nelle politiche da essa svolte che potrebbero avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo,
- A. viste le misure sanitarie adottate tempo fa dall'Unione europea per i prodotti della pesca e per taluni prodotti agricoli, in particolare la frutta e gli ortaggi,
 - B. considerando che tali misure comportano ingenti investimenti in un momento in cui gran parte dei paesi ACP dispone di risorse finanziarie molto limitate,
 - C. considerando che i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi ACP, possono incontrare grosse difficoltà nel conformarsi alle normative in materia di salute e nell'introdurre misure sanitarie e fitosanitarie nel loro territorio,
 - D. rilevando l'importanza del settore dell'agricoltura e della pesca per i gruppi più poveri della popolazione di molti paesi ACP,
 - E. considerando che i prodotti in questo settore rappresentano una grossa percentuale delle esportazioni ACP verso l'Unione europea e viste le possibilità di diversificazione che essi offrono ai paesi ACP in termini di sviluppo sostenibile,
 - F. viste le disposizioni dell'articolo 2 dell'accordo dell'OMC sulle misure sanitarie e fitosanitarie e, in particolare, quelle che stabiliscono che tali misure non devono essere applicate in modo tale da costituire una restrizione dissimulata degli scambi, nonché le disposizioni degli articoli 9 e 10 sull'assistenza tecnica e sul trattamento speciale e differenziato da riservare ai paesi in via di sviluppo,
 - G. deplorando la mancanza di informazioni e di consultazioni tra l'Unione europea e il gruppo ACP sulle questioni sanitarie e fitosanitarie, previste dall'articolo 12 della Quarta convenzione di Lomé e dall'articolo 17 dell'accordo di partenariato ACP-UE,
1. invita la Comunità europea ad adottare le misure necessarie a garantire una migliore collaborazione tra la Commissione e il gruppo ACP per quanto riguarda le misure sanitarie e fitosanitarie;
 2. invita l'Unione europea ad introdurre programmi specifici di aiuto per consentire ai paesi ACP di conformarsi alle nuove normative sanitarie e fitosanitarie dell'Unione europea;
 3. chiede che il termine stabilito per l'entrata in vigore della nuova normativa preveda un periodo transitorio più lungo (almeno due anni) per gli Stati ACP, al fine di consentire a tali paesi di adeguarsi e di preservare le loro opportunità di esportazione;
 4. invita l'Unione europea a fornire ai paesi ACP l'assistenza tecnica e finanziaria per agevolarne la partecipazione attiva al lavoro delle organizzazioni internazionali responsabili delle questioni sanitarie e

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

fitosanitarie, in particolare la Commissione del Codex Alimentarius, l'Organizzazione mondiale per la salute degli animali, la Segreteria della Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali e il Programma ambientale delle Nazioni Unite;

5. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

su una deroga dell'OMC

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita ad Abuja (Nigeria) dal 20 al 23 marzo 2000,
 - visti i negoziati conclusi di recente sull'accordo di partenariato (AP) mirato a definire un nuovo quadro di cooperazione ACP-UE,
 - vista la sua risoluzione sul ciclo di negoziati «Millennium Round» dell'OMC, approvata il 14 ottobre 1999 a Nassau (Bahamas),
- A. rilevando il ruolo fondamentale degli scambi e degli investimenti nel processo di crescita economica e di sviluppo generale dei paesi ACP,
- B. considerando che l'accordo è mirato a promuovere la graduale integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale, nell'ambito del sistema di scambi commerciali multilaterali,
- C. constatando che le parti firmatarie dell'accordo richiedono una deroga all'applicazione dell'articolo I:1 dell'Accordo generale (GATT 1994), che consenta alla Comunità europea di accordare un trattamento preferenziale ai prodotti originari dei paesi APC senza vedersi costretta a riconoscere lo stesso trattamento preferenziale a prodotti analoghi di altri paesi membri dell'OMC,
- D. constatando che le parti hanno deciso di concludere, entro il termine del periodo preparatorio, nuovi accordi commerciali compatibili con l'OMC,
- E. rilevando che il periodo preparatorio è necessario per negoziare i futuri accordi commerciali compatibili con l'OMC, nonché per rafforzare la capacità dei settori pubblico e privato nei paesi ACP, migliorare l'organizzazione regionale, sostenere le iniziative di integrazione degli scambi commerciali regionali e promuovere gli investimenti,
- F. ricordando che le Convenzioni di Lomé tra i paesi ACP e l'Unione europea hanno contribuito in misura sostanziale al processo di sviluppo economico nei paesi ACP,
- G. considerando che il nuovo AP è inteso a migliorare il tenore di vita e lo sviluppo economico degli Stati ACP, compresi quelli meno sviluppati,
- H. considerando che in seguito all'interruzione della riunione ministeriale dell'OMC a Seattle, molti membri si sono ora impegnati a procedere ad una riforma istituzionale sostanziale dell'OMC stessa, mediante la quale si possa garantire il principio di trattamento speciale e differenziato previsto dall'accordo di partenariato, nonché una migliore partecipazione dei paesi ACP in via di sviluppo all'OMC,
1. invita la comunità internazionale in generale, e i membri dell'OMC in particolare, a sostenere la richiesta, già presentata all'OMC sulla base dell'articolo IX:3 dell'accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 23 marzo 2000 ad Abuja (Nigeria).

mondiale del commercio, di una deroga agli obblighi derivanti alla Comunità europea dall'articolo I:1 dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 1994, per quanto riguarda la concessione di un trattamento preferenziale per i prodotti originari dei paesi ACP, come previsto dal nuovo accordo di partenariato, per l'intera durata del periodo preparatorio, cioè dal 1° marzo 2000 al 31 dicembre 2007;

2. invita i parlamentari dei paesi ACP e dell'UE a cercare attivamente il sostegno alla richiesta di deroga nell'ambito delle loro relazioni con i membri dell'OMC che non fanno parte dei paesi ACP o degli Stati membri dell'Unione europea;

3. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione

ALLEGATO IV

DICHIARAZIONE SULLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO

Abuja, 21 marzo 2000

In occasione della Giornata internazionale contro il razzismo, noi, Copresidenti dell'Assemblea paritetica ACP-UE, ribadiamo la nostra opposizione congiunta a tutte le forme di razzismo.

Dichiariamo la nostra convinzione comune che il razzismo sia abominevole in quanto negazione del patrimonio comune dell'umanità, e violazione del principio fondamentale dell'eguaglianza degli individui.

Riteniamo che il governo e la società abbiano l'obbligo comune di far fronte al razzismo dovunque si manifesti. Dobbiamo adoperarci per garantire che le leggi non siano contaminate da idee razziste, che le istituzioni pubbliche rispettino e sostengano il principio dell'eguaglianza degli esseri umani, e che tutti i bambini possano avvalersi di un'istruzione che alimenti uno spirito di tolleranza e comprensione.

In passato, il mondo ha assistito alla tratta degli schiavi e all'Olocausto, e la violenza per motivi legati alla razza continua a causare agli esseri umani sofferenze di entità devastante. Memori di tali tragedie, dobbiamo intensificare gli sforzi per consegnare alla giustizia i responsabili di tali violenze, ed impedire ogni istigazione all'odio razziale.

Attendiamo con impazienza la Conferenza mondiale contro il razzismo, che si terrà in Sudafrica nel 2001. Chiediamo un forte sostegno da parte dei donatori internazionali in genere, e dell'UE in particolare, alle conferenze regionali pianificate in previsione di questo evento.

Tutti i partecipanti devono collaborare per garantire che la Conferenza contribuisca ad estirpare la piaga del razzismo, che a nostro avviso non deve sussistere nel ventunesimo secolo.

Louis Serge CLAIR

Copresidente

John CORRIE

Copresidente
